

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

46° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
2 ^a - Giustizia	»	18
4 ^a - Difesa	»	24
5 ^a - Bilancio	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	39
10 ^a - Industria	»	45

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag.	3
10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	7

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	Pag.	47
-----------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	49
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	54
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	»	55

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	Pag.	57
--------------------	------	----

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE**5^a (Bilancio)****6^a (Finanze e tesoro)**

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

9^a Seduta*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione*

ABIS

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 settembre.

Ha la parola per la replica il sottosegretario DE LUCA il quale, dato atto ai commissari della fondatezza di alcuni dubbi espressi nel corso del dibattito, dichiara la disponibilità del Governo a migliorare il provvedimento. Dopo aver sottolineato che non bisogna comunque perdere di vista l'ottica di procedere alla privatizzazione per rendere l'azienda competitiva rispetto ad analoghe aziende estere, il Sottosegretario accoglie, per quanto riguarda il personale, il suggerimento del relatore e degli intervenuti di trattare la questione nell'ambito del decreto-legge, prevedendo che dopo l'approvazione di un piano industriale il personale possa optare per il rapporto di diritto privato nell'ambito della società per azioni, il rapporto di diritto pubblico nell'ambito delle attività che resteranno riservate allo Stato, ovvero il prepensionamento. A suo avviso è poi essenziale distinguere, nell'ambito delle funzioni che finora sono state svolte dall'azienda, da una parte le attività produttive e commerciali che solo in parte potranno essere

svolte in regime di monopolio (estrazione del sale, fabbricazione e vendita dei tabacchi lavorati, riscossione e versamento delle imposte di consumo e dell'IVA ricomprese nel prezzo di vendita di tali generi), dall'altra le attività pubblicistiche, come il rilascio delle licenze di vendita, gli appalti per la distribuzione all'ingrosso, il rilascio dei documenti per la detenzione e la circolazione dei tabacchi, la gestione del contenzioso, la gestione delle lotterie nazionali e del lotto, nonché compiti di accertamento e controllo. In linea di massima, le attività produttive e commerciali dovrebbero passare alla società per azioni, mentre alcune delle attività pubblicistiche potrebbero essere affidate in concessione alla stessa società qualora siano funzionali alla razionalizzazione della sua complessiva gestione. Il sottosegretario De Luca comunica quindi che il Governo ha tenuto nella giornata di ieri un incontro con i sindacati per mettere a punto i tempi per la privatizzazione e le relative procedure, prevedendo l'elaborazione di un piano industriale nell'ambito del quale risulteranno individuate le attività proprie della società per azioni e le forme con cui intende ristrutturarle, nonché la determinazione del contingente di personale necessario per lo svolgimento di tali attività e la data finale del processo di privatizzazione; tale processo dovrebbe partire subito dopo l'approvazione del piano industriale da parte del CIPE. Nella fase intermedia, dovrebbero continuare ad essere osservate le norme di contabilità pubblica per la formazione del bilancio dell'azienda e dovrebbero essere mantenuti i poteri di controllo e di indirizzo che fanno capo al Ministero. Infine, il sottosegretario De Luca si dichiara disponibile ad emendare il decreto-legge al fine di precisare l'entità del capitale di funzionamento e del patrimonio immobiliare.

Il relatore FAVILLA si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

Anche il senatore PELLEGRINO esprime soddisfazione, soprattutto per la necessità riconosciuta dal Sottosegretario che durante la fase transitoria non si determini un'attenuazione dei controlli da parte del Ministero. Preannunciata quindi la presentazione di emendamenti a riguardo, prospetta l'opportunità di un ulteriore chiarimento sulle procedure da seguire per la regolamentazione del personale, nonché di un'armonizzazione con le scelte compiute per altri enti pubblici in materia di concessioni, preoccupandosi di non lasciare spazi troppo ampi di discrezionalità che potrebbero compromettere una gestione efficace e quindi la competitività dell'azienda.

Il senatore PAGLIARINI richiama l'attenzione dei commissari sul comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione che fa salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base di alcuni decreti legge, con oneri finanziari probabilmente molto rilevanti. A suo avviso, occorre esaminare in dettaglio il contenuto di tale comma prima di passare all'esame degli emendamenti.

Si associa a tali considerazioni il senatore SPOSETTI.

Il senatore BRINA, sottolineata la necessità di predisporre una scheda tecnica concernente gli oneri connessi con tale comma 2, afferma che l'esatta individuazione dell'attività da trasferire alla società per azioni consente di preparare le basi per una corretta gestione. Sollecita comunque un maggiore chiarimento sulle modalità di riscossione e versamento delle imposte, nonché sulle procedure da adottare per la disciplina del personale.

Il senatore FORTE, associatosi alle preoccupazioni espresse sul comma 2, sottolinea la necessità di chiarire, all'articolo 1, che la stima definitiva del capitale della società per azioni dovrà essere convalidata anche dal Tesoro e, all'articolo 3, che nell'ambito delle attività di interesse generale rientra anche la commercializzazione dei tabacchi e del sale. Dichiarato di concordare sulla predisposizione di un piano di ristrutturazione dell'azienda, esprime l'avviso che debba essere specificata la sorte delle attività collaterali a quelle che saranno affidate in concessione e che la riscossione delle imposte debba essere mantenuta allo Stato.

Al riguardo il sottosegretario DE LUCA chiarisce che la società per azioni non sarebbe comunque un esattore, venendosi ad attuare il meccanismo analogo a quello esistente per le società petrolifere.

Il senatore FORTE afferma quindi di non comprendere le ragioni del previsto trasferimento degli immobili non strumentali al patrimonio disponibile dello Stato ed esprime la preoccupazione che si possa procedere alla vendita di tali immobili nelle more della privatizzazione.

Dopo che il sottosegretario DE LUCA ha precisato che nella fase transitoria l'azienda dovrebbe comunque seguire per un eventuale vendita le procedure previste dalla contabilità pubblica, il senatore FORTE prospetta l'ipotesi che gli immobili non strumentali possano essere alienati per ricapitalizzare la società per azioni. Suggerisce infine di precisare, all'articolo 3, che l'affidamento in concessione della gestione del lotto debba avvenire mediante gara.

Il senatore PICANO, riconosciuta la rilevanza della questione sollevata con riferimento al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, esprime l'avviso che in generale la validità delle autorizzazioni di spesa contenute nei decreti-legge dovrebbe essere condizionata alla conversione dei singoli provvedimenti di urgenza. Sollecitata quindi l'esigenza di una legge-quadro per la disciplina del personale, affinché non si creino sperequazioni tra le varie aziende da privatizzare, prospetta l'ipotesi di rimettere alla società per azioni la possibilità di alienare il patrimonio e di affidare alla stessa in concessione alcune attività che le consentano di acquisire maggiore rilevanza. Infine, rileva l'opportunità di migliorare la tecnica legislativa allo scopo di rendere più leggibili i provvedimenti contenenti molti richiami ad altre disposizioni normative.

Con riferimento al comma 2 dell'articolo 1, il senatore PELLEGRINO suggerisce di mantenere esclusivamente il riferimento all'articolo 8 dei decreti-leggi nn. 237 e 293 del 1992, attinenti alla materia del decreto-legge.

Il presidente ABIS chiede al rappresentante del Governo di fornire alle Commissioni riunite un indirizzo preciso da seguire nell'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario DE LUCA prospetta l'opportunità di esaminare nell'ambito di un gruppo informale gli emendamenti di maggiore rilevanza al fine sottoporre all'esame delle Commissioni riunite dei testi in parte già concordati.

Il presidente ABIS propone di fissare come termine ultimo per la presentazione degli emendamenti, martedì 29 settembre, alle ore 17.

Convengono le Commissioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione

GOLFARI

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500)

(Rinvio della discussione)

Il presidente GOLFARI, constatata la mancanza del numero legale, e rilevato altresì che il rappresentante del Governo ha comunicato di essere impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, propone di rinviare la discussione ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

(A 7, R 70^a, 1^o)

La senatrice PROCACCI, prendendo atto dell'impossibilità di procedere nell'odierna seduta, raccomanda comunque un *iter* accelerato per il provvedimento all'esame e per quelli in corso di assegnazione ad esso connessi. Si tratta infatti di materia che attende da tempo un intervento legislativo volto a colmare le lacune del D.P.R. n. 175 del 1988 ed a fronteggiare nel concreto - attraverso un recepimento effettivo e non soltanto formale della cosiddetta «direttiva Seveso» - gli elevati rischi di incidenti industriali.

Il presidente GOLFARI fornisce assicurazione circa l'intesa già intervenuta fra i Presidenti delle due Commissioni per una rapida prosecuzione dell'*iter* già a partire dalla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

27^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CALVI*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Procedimento di approvazione della nuova Costituzione (603)**

(Esame e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 373, 385, 512 e 527)

Il presidente CALVI avverte che il contenuto del disegno di legge è stato già illustrato dal relatore Mazzola nella seduta del 22 settembre 1992 e pertanto, non essendovi osservazioni, il suo esame procederà congiuntamente a quello dei disegni di legge nn. 373, 385, 512 e 527.

Prende atto la Commissione.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CHIARANTE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (373)**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Istituzione della commissione bicamerale per la revisione della Costituzione (385)****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - GAVA ed altri. - Conferimento di potestà legislativa alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (512)****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - ACQUAVIVA ed altri. - Norme per il procedimento di revisione costituzionale conseguente alla iniziativa della Commissione bicamerale deliberata dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati il 23 luglio 1992, e disciplina delle relative attribuzioni (527)****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Procedimento di approvazione della nuova Costituzione (603)***(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)*

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge sospeso nella seduta del 22 settembre 1992.

Passando all'esame degli articoli, il relatore MAZZOLA illustra gli emendamenti da lui presentati al testo unificato. Precisa che gli emendamenti 1.1, 1.4 e 1.5 sono volti a rendere esplicite talune previsioni già contenute nel testo unificato. Sull'emendamento 1.6 osserva che la previsione di un Comitato di deputati e senatori, volto a rappresentare la Commissione bicamerale nella discussione in Assemblea, può favorire la partecipazione dei diversi Gruppi, abbia essa luogo alla Camera o al Senato.

Con l'emendamento 3.1 si chiarisce, invece, che il disegno di legge costituzionale approvato dalla Commissione bicamerale sarà unico e si accoglie, pertanto, l'impostazione emersa negli interventi della scorsa seduta. Con l'emendamento 5.1 si evidenzia, infine, che le successive modificazioni alle leggi costituzionale e ordinaria, approvate con le modalità stabilite nel testo in discussione, saranno esaminate osservando le norme di procedura previste dalla Costituzione.

Il senatore COVATTA illustra gli emendamenti 1.2 e 2.1, soffermandosi in particolare sull'emendamento 2.1 che, in considerazione della materia oggetto dell'attività della Commissione bicamerale, prevede che tutte le votazioni si effettuino a scrutinio palese, indipendentemente dalle previsioni dei Regolamenti parlamentari.

Successivamente il senatore SAPORITO motiva a sua volta gli emendamenti 1.3, 3.3, 3.4 e 4.1, osservando che l'emendamento 1.3 è finalizzato a consentire al presentatore dell'emendamento di sostenere la propria proposta innanzi alla Commissione, tutelando così le garanzie dei parlamentari non componenti la Commissione stessa. Gli emendamenti 3.3 e 3.4 tengono invece conto del fatto che l'unicità del disegno di legge costituzionale deriva dalla riunione in un solo testo dei vari disegni di legge presentati.

Il senatore SALVI si sofferma infine sugli emendamenti 3.2, 3.5 e 3.6, facendo presente che l'emendamento 3.5 è alternativo all'emendamento 1.6 presentato dal relatore ed ha, rispetto ad esso, il vantaggio di rendere più elastica la rappresentanza della Commissione bicamerale nella discussione in Assemblea. L'emendamento 3.6 consente invece alla Commissione di trasmettere ai Presidenti delle Camere singoli disegni di legge, anche anteriormente alla conclusione dei propri lavori; l'osservazione vale in special modo per la legge elettorale.

Sulle proposte di emendamento così illustrate si apre un dibattito.

Il senatore SPERONI considera opportuno approfondire la questione della unicità del disegno di legge costituzionale. Fra l'altro, a suo avviso, sarebbe bene tener conto del fatto che anche la legge elettorale potrebbe acquisire un carattere di costituzionalità come avviene in altri paesi europei. Si dice poi favorevole all'emendamento 1.3 con la precisazione che potrebbe essere sentito dalla Commissione anche il semplice firmatario dell'emendamento.

Il senatore MIGLIO ritiene necessaria una riformulazione dei primi tre commi dell'articolo 1. A suo avviso, infatti, dovrebbe essere chiarito sin dal primo articolo che la Commissione ha il compito principale di elaborare un progetto organico di revisione costituzionale, fermo restando che potrà esaminare i disegni di legge presentati dall'esterno della Commissione oltre a quelli elaborati dai comitati ristretti.

Il senatore MAZZOLA concorda con la sostanza delle osservazioni del senatore MIGLIO.

Il senatore COVATTA afferma che una riformulazione dell'articolo 1 è abbastanza agevole, antepoendo il contenuto del comma 3 a quello del comma 1. Ribadisce di essere favorevole all'unicità del disegno di legge costituzionale.

Il senatore SPERONI non comprende per quale ragione non si possa ipotizzare una pluralità di disegni di legge. In tal modo i cittadini potranno, con distinti *referendum*, approvare le diverse proposte del Parlamento.

Il senatore MAZZOLA esprime invece perplessità su tale impostazione che rischia di rendere disorganica la revisione costituzionale.

Il senatore SAPORITO ricorda che la Commissione bicamerale è stata istituita proprio con l'obiettivo di giungere ad un progetto organico, come risulta dalle deliberazioni istitutive.

Il senatore MARCHETTI sottolinea che, anche se la materia elettorale è ora regolata da legge ordinaria, non si può sottovalutare la connessione tra quest'ultima e la revisione costituzionale. Di ciò occorre tener conto senza uscire, peraltro, dai binari delineati dalle deliberazioni istitutive della Commissione bicamerale.

Il senatore SALVI precisa che per taluni profili le deliberazioni adottate dalla Camera e dal Senato divergono e che nel disegno di legge si è scelta una linea sostanzialmente intermedia.

Il senatore MACCANICO fa presente l'eventualità che la riforma elettorale sia definita anche prima dell'entrata in vigore della legge costituzionale che attribuisce i poteri alla Commissione bicamerale.

Il senatore MIGLIO considera implicito che l'esame delle leggi elettorali seguano un corso distinto. Quanto alla unicità del disegno di legge costituzionale, ribadisce di riservarsi di presentare in Assemblea un emendamento sul *referendum* alternativo.

Il senatore MARCHETTI non condivide la esclusione dalle competenze della Commissione bicamerale della materia relativa all'elezione dei consigli comunali e provinciali.

Il senatore SPERONI osserva che nella deliberazione istitutiva approvata dal Senato la materia elettorale viene considerata all'interno

del progetto organico di revisione costituzionale. Per coerenza, quindi, la esclusione delle leggi elettorali per i consigli comunali e provinciali dovrebbe comportare anche quella per la elezione dei consigli regionali.

Il senatore COVATTA fa presente che la riforma elettorale degli enti locali è già all'esame della Camera dei deputati e non appare opportuno interrompere tale *iter*.

A giudizio del senatore GUERZONI non si dovrebbe però escludere che la disciplina delle elezioni dei consigli degli enti locali sia demandata all'autonomia degli statuti regionali.

Concorda il senatore SPERONI.

Nel pronunciarsi sugli emendamenti il relatore MAZZOLA esprime perplessità sull'1.3; teme infatti che l'illustrazione degli emendamenti, davanti alla Bicamerale, da parte dei presentatori possa rallentare notevolmente i lavori della Commissione stessa. D'altra parte, ai presentatori sarà sempre possibile illustrare gli emendamenti durante la discussione in Assemblea.

Il senatore SAPORITO osserva che allora tanto varrebbe limitare le iniziative di emendamento nella sola fase di Assemblea.

Il senatore SPERONI concorda con la proposta presentata dal senatore SAPORITO.

Il senatore PONTONE ritiene che potrebbe essere istituito entro la Commissione bicamerale un apposito Comitato con il compito di esaminare gli emendamenti e di ascoltare la eventuale illustrazione da parte dei presentatori.

Il senatore SAPORITO ritira quindi il proprio emendamento, riservandosi di presentarlo in Aula qualora non fossero trovate altre forme di garanzia per i presentatori degli emendamenti.

Il senatore MAZZOLA osserva incidentalmente che è comunque essenziale stabilire sin da ora un raccordo con la Camera dei deputati, al fine di evitare, per quanto possibile, che il disegno di legge in esame possa essere modificato con il risultato di ritardarne l'approvazione. Attraverso questi contatti potrà essere individuata la soluzione al problema sollevato dal senatore Saporito.

Il senatore MAZZOLA propone quindi di approvare la riformulazione dei primi tre commi dell'articolo 1 contenuta nell'emendamento 1.7.

Dopo un annuncio di voto contrario del senatore MARCHETTI, l'emendamento 1.7, messo ai voti, è approvato.

Con riferimento alla questione della rappresentanza della Commissione bicamerale nella discussione in Assemblea il relatore MAZZOLA

dichiara di preferire la formulazione dell'emendamento 1.6 rispetto alla analoga proposta del senatore Salvi (emendamento 3.5), di cui propone venga anticipato l'esame.

Consente il presidente CALVI.

Il senatore SALVI ritiene che la costituzione di un Comitato sul modello del Comitato dei nove previsto dal Regolamento della Camera possa presentare delle difficoltà di ordine pratico. Ribadisce pertanto la propria proposta.

Ad avviso del senatore MARCHETTI dovrebbe essere prevista anche la presentazione di relazioni di minoranza. Propone in tal senso il subemendamento 3.5/1.

Il senatore SALVI concorda con tale proposta.

Il senatore SAPORITO esprime l'avviso che, ad eccezione del Presidente della Commissione bicamerale, gli altri componenti della stessa possano rappresentare la Commissione soltanto nella Assemblea di appartenenza.

Il senatore COVATTA osserva a sua volta che il Comitato previsto nell'emendamento 1.6 finirebbe per essere troppo ampio, dovendo essere rappresentativo. Concorda pertanto con la proposta presentata dal senatore Salvi.

Il senatore MAZZOLA ritira l'emendamento 1.6, riservandosi di valutare la questione prima dell'esame dell'Assemblea.

Il senatore SAPORITO dichiara che voterà contro l'emendamento 3.5, perchè esso deroga al principio secondo cui esclusivamente i deputati e i senatori hanno ingresso nelle rispettive Assemblee, con la sola eccezione dei rappresentanti del Governo.

Il subemendamento 3.5/1, messo ai voti, è approvato.

È approvato, quindi, anche l'emendamento 3.5.

È approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

Dopo che la Commissione ha approvato il comma 1, il relatore MAZZOLA si dichiara contrario all'emendamento 2.1, del senatore Covatta, che attiene a materia solitamente riservata ai Regolamenti parlamentari e comunque suscettibile di determinare qualche contrarietà alla Camera dei deputati.

Il senatore COVATTA insiste sul proprio emendamento, notando che l'effettuazione di votazioni a scrutinio segreto potrebbe costituire un ostacolo per la approvazione della riforma elettorale.

Concorda il senatore SALVI.

Anche la senatrice TOSSI BRUTTI si dice favorevole all'emendamento 2.1, rilevando che la Commissione bicamerale è stata istituita per superare l'*impasse* istituzionale, ed occorre quindi evitare di ridurne la potenziale attività .

Favorevole si dichiara altresì il senatore CABRAS, osservando che lo scrutinio palese può consentire di superare taluni perniciosi accordi trasversali che sovente hanno caratterizzato i dibattiti nell'altro ramo del Parlamento.

Dopo una dichiarazione in senso contrario del senatore MARCHETTI, l'emendamento 2.1, posto ai voti, è approvato.

La Commissione approva altresì il comma 3 dell'articolo 2, nonché l'articolo nel testo emendato.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore COVATTA fa osservare che l'emendamento 3.1, di iniziativa del relatore e sostitutivo dell'intero articolo del testo unificato, rappresenta una soluzione di equilibrio tra posizioni in origine molto distanti. Invita pertanto il senatore Salvi, presentatore dell'emendamento 3.2 ed il senatore Saporito, firmatario degli emendamenti 3.3, 3.4 e 3.6 a ritirare le rispettive proposte emendative.

I senatori SALVI e SAPORITO aderiscono a tale richiesta, dichiarando di ritirare i rispettivi emendamenti.

Il senatore MARCHETTI formula invece il proprio netto dissenso nei confronti di modificazioni o deroghe alla procedura di cui all'articolo 138 della Costituzione, esprimendo pertanto il proprio voto contrario sull'emendamento 3.1, venendosi a suo avviso ad intaccare una delle garanzie fondamentali dell'ordinamento.

Contrario si dice anche il senatore PONTONE.

La Commissione, approvato l'emendamento 3.1, passa all'articolo 4.

Ritirato l'emendamento 4.1, da parte del senatore SAPORITO, la Commissione approva l'articolo 4 del testo unificato proposto dal relatore, nonché, passando all'articolo 5, l'emendamento 5.1, del relatore, interamente sostitutivo di tale articolo.

Prendendo la parola per la dichiarazione di voto finale, il senatore MARCHETTI ritiene che il testo approvato travalichi i limiti dell'ordine del giorno approvato dal Senato il 23 luglio 1992, istitutivo della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Esprime pertanto il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista.

Il voto contrario del Gruppo MSI-DN è manifestato dal senatore PONTONE, che preannuncia la propria intenzione di presentare emendamenti in Assemblea.

Il senatore SALVI esprime invece il voto favorevole del suo Gruppo, osservando che il disegno di legge costituzionale in esame prevede una procedura di riforma costituzionale rafforzata e garantita.

Anche il senatore CABRAS annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano rilevando che il testo rappresenta un primo importante segnale della capacità del Parlamento di autoriformarsi.

Favorevole si dice anche, a nome del Gruppo della Lega Nord, il senatore SPERONI.

Apprezzamento esprime il senatore MACCANICO, dichiarando pertanto il proprio voto favorevole al testo, che auspica venga tempestivamente approvato, onde non vanificare i lavori che la Commissione bicamerale ha avviato.

Si unisce a tale auspicio il senatore COVATTA, dichiarando il voto favorevole del Gruppo PSI.

La Commissione procede infine all'approvazione del testo unificato nel suo complesso, con le modifiche apportate nel corso del dibattito, dando incarico al relatore di apportare le modifiche di coordinamento che si rendessero necessarie, di riferire favorevolmente all'Assemblea, e di proporre l'assorbimento dei disegni di legge nn. 373, 385, 512, 527 e 603.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI

AL TESTO UNIFICATO

dei disegni di legge nn. 373, 385, 512, 527

Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali**Art. 1.***Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) di revisione costituzionale relativi alla parte II della Costituzione ed all'appartenenza dell'Italia ad organizzazioni internazionali, ad esclusione delle proposte di modifica della sezione II del titolo VI».

1.1

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente:

«La Commissione, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, elabora un disegno di legge sulla materia di cui al precedente comma 1, lettera a), e un disegno di legge sulla materia di cui al precedente comma 1, lettera b)».

1.2

COVATTA

Al comma 3, in fine, aggiungere le seguenti parole:

«sentito il deputato o senatore che è presentatore dell'emendamento o il primo firmatario dell'emendamento, in caso di più firmatari».

1.3

SAPORITO

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. È in facoltà della Commissione trasmettere alle Camere, anche prima del termine anzidetto, i disegni di legge da essa predisposti».

1.4

IL RELATORE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I Presidenti delle Camere adottano le opportune intese e fissano i termini per l'iscrizione dei disegni di legge all'ordine del giorno delle Assemblee e la data entro la quale ciascuna Camera procede alla votazione finale».

1.5

IL RELATORE

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Nella discussione in Assemblea, la Commissione è rappresentata da un Comitato di deputati e senatori, nominati dal Presidente della Commissione in modo da assicurare la rappresentanza dei Gruppi. Sui disegni di legge riferisce il Presidente o altro deputato o senatore da lui nominato».

1.6

IL RELATORE

Sostituire i primi tre commi dell'articolo 1 con i seguenti:

«1. La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, istituita con deliberazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica del 23 luglio 1992, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, elabora un progetto organico di revisione alla parte II, della Costituzione, ad esclusione della sezione II del titolo VI, e all'appartenenza dell'Italia ad organizzazioni internazionali; anziché di disegni di legge ordinaria sull'elezione della Camera e dei Consigli regionali. I Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica assegnano alla Commissione i disegni e le proposte di legge costituzionale ed ordinaria relativi alla materia di cui al comma precedente presentati entro la data di entrata in vigore della presente legge.

2. La Commissione procede nei suoi lavori in sede referente e secondo le norme del Regolamento della Camera dei deputati, in quanto compatibili.

3. La Commissione, entro il termine di cui sopra comunica alle Camere i disegni di legge insieme ad una relazione introduttiva. Entro trenta giorni ciascun deputato o senatore può proporre emendamenti, sui quali la Commissione riferisce nei successivi trenta giorni.

1.7

IL RELATORE

Art. 2.

Al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo:

«In deroga a quanto eventualmente previsto dai rispettivi regolamenti, tutte le votazioni si effettuano a scrutinio palese».

2.1

COVATTA

Art. 3.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. Il disegno di legge costituzionale è approvato da ciascuna Camera a maggioranza assoluta dei componenti e sottoposto a *referendum* popolare entro tre mesi dalla pubblicazione.

2. È promulgata la legge costituzionale che nel *referendum* popolare è stata approvata dalla maggioranza dei voti validi».

3.1

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole «sono approvati da ciascuna Camera», aggiungere le seguenti «in seconda lettura».

3.2 SALVI

Al comma 1, dopo le parole «dei componenti, e» aggiungere le parole «riuniti in un unico testo».

3.3 SAPORITO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Se nel referendum popolare il testo proposto è approvato dalla maggioranza dei voti validi, esso viene promulgato come legge costituzionale».

3.4 SAPORITO

Aggiungere all'emendamento 3.5, in fine il seguente periodo:

«Possono essere designati relatori di minoranza».

3.5/1 MARCHETTI

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«3-bis. Il Presidente della Commissione designa uno o più relatori per riferire dinanzi alle Assemblee su uno o più disegni di legge a nome della Commissione».

3.5 SALVI

«3-ter. Singoli disegni di legge costituzionale ed ordinaria possono essere trasmessi ai Presidenti delle Camere per il successivo procedimento anche prima del completamento dei lavori della Commissione.»

3.6 SALVI

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.1 SAPORITO

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

1. Per la modificazione delle leggi costituzionale od ordinaria, approvate secondo quanto stabilito dalla presente legge, si osservando le norme di procedura rispettivamente previste dalla Costituzione.»

5.1 IL RELATORE

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

14ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di Polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601)

FAGNI ed altri.- Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438)

ZUFFA ed altri. - Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510)
(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore COCO riferisce congiuntamente sui provvedimenti in titolo, rammentando come l'impianto del decreto-legge di luglio, nel frattempo decaduto, fosse analogo rispetto a quello del decreto attualmente in esame. Pertanto, nell'illustrazione del disegno di legge n. 601 si richiama, in via generale, a quanto detto, in sede di esame del precedente decreto, soffermandosi solo sulle parti qualificanti del nuovo testo, ossia gli articoli 3, 6 e 7.

Con il primo di questi si introduce nel codice di rito penale l'articolo 286 *bis*, per cui il giudice dispone la revoca della custodia cautelare nei confronti delle persone affette da HIV, su richiesta dell'imputato, del suo difensore o del Servizio Sanitario Penitenziario. Il relatore ipotizza, però, di attribuire anche in favore del giudice la possibilità di attivarsi *ex officio* in tal senso.

Attraverso l'articolo 6 si innova l'articolo 89 del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti (del 1990), per cui non può essere disposta, in linea di massima, la custodia cautelare quando imputato è

un tossicodipendente o un alcooldipendente che abbia in corso un programma terapeutico di recupero. Con il medesimo articolo si prevede che un tossicomane ovvero alcooldipendente in stato di custodia in carcere, il quale desideri sottoporsi ad un programma di recupero, possa essere trasferito presso gli appositi servizi pubblici o le strutture residenziali autorizzate.

Con il successivo articolo 7 - sostitutivo del primo comma dell'articolo 90 del testo unico - si contempla che, nei confronti di persona condannata o che debba ancora scontare una pena detentiva inferiore a quattro anni per reati commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendente, il tribunale di sorveglianza può sospendere l'esecuzione della pena per cinque anni, qualora si accerti che la persona ha in corso un programma terapeutico e socio-riabilitativo.

In conclusione il relatore manifesta ampia disponibilità a recepire, in sede di replica, le osservazioni più meritevoli che emergeranno nel corso del dibattito.

Sull'ordine dei lavori interviene il senatore GUALTIERI, facendo presente come sarebbe opportuno per la Commissione ascoltare esponenti del comitato nazionale AIDS e di quello sulla bioetica. Oltre tutto, si pone il problema di varare non solo norme tecnicamente valide, ma anche fattibili, e ciò appare in grande contrasto con i noti problemi delle strutture carcerarie.

La senatrice ZUFFA non condivide la proposta del senatore Gualtieri in quanto è molto dubbia l'utilità di un incontro con i rappresentanti di organi che affrontano il problema dell'AIDS con una visione generale, la quale va ben al di là della ristretta prospettiva carceraria che caratterizza le disposizioni in discussione. Fa altresì presente che il Governo è fortemente inadempiente perfino sul piano normativo, come nel caso del decreto ministeriale contemplato per determinare i casi di incompatibilità con lo stato di detenzione per le persone affette da HIV, non ancora emanato.

Il presidente DI LEMBO dà infine notizia del parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, emanato dalla Commissione bilancio nei confronti dei disegni di legge nn. 601 e 510. Rammenta altresì come le pur legittime richieste di ascoltare esponenti dei comitati menzionati dal senatore Gualtieri presupporrebbero comunque la deliberazione di un'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48 del regolamento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

FILETTI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e dei provvedimenti urgenti per il processo civile (344)

COVI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (590)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario DE CINQUE, in ottemperanza all'impegno da lui assunto nella precedente seduta, di riferire sulle ipotesi emendative che andavano maturando all'interno del Governo, dichiara che per il momento il Ministero rinuncia a presentare proposte relative alla legge sul giudice di pace, e, pertanto, accoglie lo spirito delle norme attualmente all'esame della Commissione. Con riferimento all'addebito mosso all'Esecutivo, di non aver sollecitamente adempiuto agli obblighi contemplati in tale legge, rammenta anche i numerosi passaggi, presso istituzioni esterne al Ministero stesso, che hanno inevitabilmente rallentato i tempi per l'emanazione del regolamento di attuazione, ora in corso di registrazione presso la Corte dei Conti.

Quanto alla proposta di differire l'entrata in vigore della legge 353 del 1990, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile, dichiara una disponibilità di fondo a rimandarne l'efficacia di numerose parti, ma al contempo la contrarietà a rinviare di un anno l'entrata in vigore dei seguenti articoli: 2 (sul momento determinante della giurisdizione e della competenza), 4 (sul rilievo temporale dell'incompetenza), 5 (sul rito applicabile alle cause connesse), 6 (sul regolamento di competenza avverso i provvedimenti dichiarativi della sospensione necessaria del processo), 16 (sugli effetti della diserzione bilaterale dell'udienza), 26 (sulla decadenza dall'assunzione dei mezzi di prova), 35 (sulla propensione necessaria del processo di cognizione), 48 (sugli effetti della sentenza di riforma o di cassazione), 64, 65, 66, 67 e 68 (relativamente al procedimento dinanzi alla Corte di cassazione), 71 e 72 (in tema di processo d'esecuzione), 74 (relativamente alla nuova disciplina dei procedimenti cautelari).

Interviene a questo punto il relatore CASTIGLIONE, per evidenziare i momenti di difformità fra le ipotesi emendative ora prospettate dal sottosegretario ed il disegno di legge assunto a testo base, il n. 590; dissente comunque dalla intenzione del Governo di non includere fra le disposizioni anticipabili quella relativa all'esecuzione sui beni sequestrati. Difende la validità dell'idea di proseguire l'esame in sede deliberante e si augura che si registri l'unanimità in tal senso all'interno della Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PINTO auspica la chiusura in tempi brevi dell'esame e dichiara di non accogliere le motivazioni esposte dal Governo a giustificazione dei ritardi nel varo delle misure necessarie ad attivare il giudice di pace. Si dichiara poi contrario alla ipotesi di non differire l'entrata in vigore della norma, contenuta nella riforma del codice di procedura civile, relativa alla decadenza dall'assunzione dei mezzi di prova.

La senatrice FABJ RAMOUS non condivide l'intento del Governo di differire l'entrata in vigore solo di alcune parti della legge 353 del 1990 e critica in particolar modo la preannunciata proposta di anticipare, di converso, l'entrata in vigore dell'articolo 26 della medesima legge, relativo alla decadenza dall'assunzione dei mezzi di prova. Reputa anche

pericoloso attribuire, già nel 1993, al pretore un incremento di competenza per valore, senza che al contempo entri in vigore la nuova, organica disciplina del giudice di pace, che è, com'è noto, restringe notevolmente l'area delle competenze pretorili per devolvere le cause minori al nuovo magistrato onorario. Di dubbia qualità, infine, appare la tecnica legislativa cui si intende far ricorso: auspica, pertanto, una presa di posizione più coraggiosa dell'Esecutivo.

Il senatore FILETTI, prendendo spunto dalla disciplina transitoria di cui all'articolo 90 della vigente legge 353, rileva come si corra il rischio di assistere alla contemporanea vigenza nel paese di tre diversi riti processuali in materia civile e, pertanto, a fronte dei numerosi ritardi che danneggiano la giustizia, propone l'approvazione di un rinvio dell'entrata in vigore delle due leggi, 353 del 1990 e 374 del 1991, con il minor numero possibile di eccezioni attributive di efficacia a singole disposizioni. Ciò anche in considerazione della probabilità di poter così più speditamente completare l'iter del disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore COVI, premesso di ritenere necessaria una pausa di meditazione per riflettere adeguatamente sulla formulazione di eventuali emendamenti che andrebbero ad incidere in una materia estremamente complessa, fa rilevare come il testo del disegno di legge n. 590, di cui è primo firmatario, risponda ad una logica coerente, quella cioè di consentire l'operatività fin dal 1° gennaio 1993 solo di quelle norme della riforma del processo civile che non intaccano la struttura del processo di cognizione. Non gli sembra si possa dire altrettanto delle indicazioni avanzate dal rappresentante del Governo, dove non è dato ravvisare una logica unitaria.

Su tali proposte si può convenire in parte, ma non mancano elementi di perplessità: in particolare è inopportuno e ingiustificato rinviare di un anno l'efficacia della norma sulla competenza per valore del pretore, disposizione che al contrario potrebbe utilmente venire anticipata, creando i presupposti per un passaggio graduale alla nuova normativa contenuta nella legge sul giudice di pace. È inoltre contrario alla immediata entrata in vigore degli articoli 4, 16 e 26 della riforma del codice di rito, che incidono tutti sulla disciplina del processo di cognizione, mentre è favorevole a conservare efficacia dal 1993 all'articolo 48, concernente gli effetti della riforma o della cassazione.

La prospettiva di differire l'entrata in vigore degli articoli 20 e 21, relativi rispettivamente all'ordinanza per il pagamento di somme non contestate e all'istanza di ingiunzione, è pure condivisibile, mentre sugli articoli 60, 61 e 62, in tema di sospensione del processo di merito e di deposito dell'atto di integrazione del contraddittorio, può essere accettata sia l'una che l'altra soluzione.

Al contrario non si comprende perchè mai il rappresentante del Governo si sia espresso contro l'entrata in vigore anticipata degli articoli 75, 76, 77 che conseguono logicamente alla struttura del nuovo procedimento cautelare, così come non sono chiare le ragioni per le quali è stata proposta l'entrata in vigore differita anche per l'articolo 87.

Da ultimo, con particolare riferimento all'intervento della senatrice Fabj Ramous, il senatore Covi fa presente che il disegno di legge n. 590 ha tenuto conto anche dell'esigenza di una entrata in vigore differenziata delle norme transitorie, disponendo l'anticipazione dell'efficacia al 1° gennaio 1993 per il solo comma 1 dell'articolo 90, e rinviando di un anno quella dei commi da 2 a 8.

Il senatore PREIONI, nell'esprimere apprezzamento sia per le osservazioni della senatrice Fabj Ramous che per l'attenta ed equilibrata disamina testè compiuta dal senatore Covi, esclude che possa mantenersi l'entrata in vigore al 1° gennaio 1993 per l'articolo 16 della riforma processuale civile, che - come è stato rilevato - riguarda la disciplina del processo di cognizione. Per parte sua egli vedrebbe di buon occhio addirittura una soppressione degli articoli 8, 9 e 10 della legge in parola, norme che hanno profondamente alterato la fase introduttiva del giudizio.

In ogni caso, è opportuno che l'eventuale anticipazione dell'efficacia di alcune disposizioni rispetto alla data del 1° gennaio 1994 sia il più possibile contenuta per non accrescere ulteriormente il già difficile impatto delle nuove disposizioni su una situazione giudiziaria tutt'altro che soddisfacente.

Concludendo, il senatore Preioni pone l'accento sull'esigenza di differire anche l'efficacia dell'articolo 3 che rischia di accrescere ancora i problemi delle preture, riversando su di esse una quantità di nuovi procedimenti.

Prende infine la parola il senatore BRUTTI, sottolineando anzitutto - in via generale - come sia sempre operazione difficile e delicata intervenire ad anticipare o differire l'efficacia di singole disposizioni che fanno parte di complesse architetture normative. Nel caso in questione si tratta addirittura di graduare l'entrata in vigore della riforma di un codice: ciò dovrebbe consigliare alla prudenza e quindi a restringere il campo delle anticipazioni.

È comprensibile che il Governo stenti ad ammettere le proprie responsabilità per le inerzie ed i ritardi che vi sono stati negli adempimenti necessari per rendere operativi la legge sul giudice di pace e quella sulla riforma del processo civile, ma resta il fatto che tali responsabilità non possono essere negate. In ogni caso il Gruppo del Pds, nell'ottica testè enunciata di un contenimento delle anticipazioni, è disponibile a concorrere - in una prossima seduta - alla definizione di emendamenti per la cui predisposizione si potrebbe procedere a costituire un comitato ristretto o anche ad una consultazione informale con la presenza del rappresentante del Governo.

Il presidente DI LEMBO, dichiarata chiusa la discussione generale, fa presente che le repliche del relatore e del rappresentante del Governo avranno luogo in una prossima seduta, ma coglie l'occasione per sottolineare come la crisi della giustizia, da più parti lamentata anche in questa occasione, non potrà essere risolta senza un ripensamento nel modo di intendere il principio di inamovibilità dei magistrati e senza strumenti che, più in generale, consentano migliore distribuzione e più

adeguato utilizzo del personale degli uffici giudiziari: su questi temi sia il Governo che tutte le forze politiche presenti in Parlamento dovrebbero compiere un esame di coscienza ed una riflessione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Proposta di nomina del Presidente della Lega navale italiana**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14)

(Seguito dell'esame: parere favorevole)

(L 14 78, C 4^a, 4^o)

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere avanzata dal relatore Ianni nella seduta di ieri, il cui testo è il seguente:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

esaminata la proposta di nomina dell'Ammiraglio di squadra (in ausiliaria) Giasone PICCIONI a Presidente della Lega Navale Italiana,

considerato che il predetto Ammiraglio, nel corso del triennio precedente, ha dimostrato di possedere le necessarie doti di professionalità e di competenza nell'espletamento del suo mandato,

esprime parere favorevole alla sua riconferma nella presidenza della Lega Navale Italiana».

Posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta del relatore risulta approvata con 13 voti favorevoli.

Alla votazione hanno partecipato i senatori: BERNINI, BRESCIA (in sostituzione del senatore Boldrini), BONO PARRINO, BUTINI, BISCARDI (in sostituzione del senatore Cannariato), CAPPUZZO, DI NUBILA, MESORACA, PERCIVALLE, SELLITTI, TEDESCO TATÒ, VOZZI e ZAMBERLETTI.

Proposta di nomina del Vice Presidente della Lega navale italiana

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14)

(Seguito dell'esame: parere favorevole)

(L. 14 78, C 4^a, 5^o)

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere avanzata dal relatore Ianni nella seduta di ieri, il cui testo è il seguente:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

esaminata la proposta di nomina dell'Ammiraglio di Divisione (della riserva) Marciano STANCO a Vice Presidente della Lega Navale Italiana,

considerato che il predetto Ammiraglio, nel corso del triennio precedente, ha svolto con adeguata professionalità le funzioni vicarie della Presidenza dell'Ente,

esprime parere favorevole alla sua riconferma nella carica di Vice Presidente della Lega Navale Italiana».

Posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta del relatore risulta approvata con 13 voti favorevoli.

Alla votazione hanno partecipato i senatori: BERNINI, BRESCIA (in sostituzione del senatore Boldrini), BONO PARRINO, BUTINI, BISCARDI (in sostituzione del senatore Cannariato), CAPPUZZO, DI NUBILA, MESORACA, PERCIVALLE, SELLITTI, TEDESCO TATÒ, VOZZI e ZAMBERLETTI.

La seduta termina alle ore 10,50.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

20ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ABIS

Intervengono il Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, il direttore centrale per la ricerca economica, dottor Ciocca e il capo del servizio rapporti con l'estero, dottor Saccomanni.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 33 04, C 5ª, 1º)

Il presidente ABIS avverte che da parte del senatore SPOSETTI è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Governatore della Banca d'Italia per l'esame delle conseguenze dei recenti avvenimenti sui mercati monetari e finanziari**

(R 47, C 5ª, 2º)

Il presidente ABIS, nel dare il benvenuto al Governatore, fa presente che la gravità del momento economico impone un'analisi attenta della situazione, caratterizzata in particolare da un debito pubblico di un'ampiezza tale da costituire un freno per una politica di sviluppo.

Ha quindi la parola il Governatore CIAMPI, il quale, dopo aver ringraziato la Commissione per il rinvio di un giorno dell'audizione al fine di consentire a lui stesso di potervi partecipare, di ritorno dalle riunioni di Washington, fa presente di sentire vivo il dovere di rendere

conto dell'operato della Banca d'Italia di fronte alle difficoltà che la lira e la nostra economia stanno attraversando.

L'intervento sarà articolato in tre punti, cui corrisponde una scansione in tre fasi, relative a quella che ha preceduto l'emergere delle difficoltà, a quella apertasi in giugno, nella quale tali difficoltà si sono manifestate, sino alla decisione di lasciar fluttuare il cambio della lira, e a quella infine del «*quid agendum*», che si ha di fronte.

Per quanto concerne il primo punto, la politica economica italiana, dall'adesione allo SME del marzo 1979, è stata decisamente orientata, insieme con la politica estera, al rafforzamento dei vincoli comunitari nell'intento di dar luogo alla creazione di un'Europa unita.

In questo progetto di grande lena, proprio per il buon esito del funzionamento dello SME, la formazione dell'Unione economica e monetaria è divenuta momento di primaria importanza.

Ne è conseguito che il tasso di cambio, già elemento di disciplina e punto di riferimento nella prima fase dello SME, anche se non ancora irrevocabilmente fisso, ha assunto con l'avanzare del progetto unitario una significatività crescente: ha aggiunto alla funzione propria quella di sestante, di strumento di orientamento, e quindi anche di fattore di credibilità, per gli operatori, per tutte le componenti dell'economia.

Questa impostazione implicava, a tutti è noto, oltre a una politica monetaria coerente, una politica di bilancio volta a ridurre il disavanzo pubblico e una politica dei redditi antinflazionistica che dal settore pubblico si riverberasse sul settore privato.

Il tasso di cambio non è un obiettivo in sè; è uno degli strumenti del governo dell'economia. Nell'impostazione prescelta, globalmente iscritta nella partecipazione piena dell'Italia all'Unione economica e monetaria d'Europa, esso ha rappresentato un riferimento che la Banca d'Italia ha considerato doveroso, prezioso. Doveroso sotto il profilo istituzionale, perchè affidato alla banca centrale dal Governo e dal Parlamento; prezioso, perchè ispirato a un indirizzo di rigore che la banca centrale è tenuta a condividere, in quanto custode della stabilità monetaria.

La Banca d'Italia ha perseguito questa linea con determinazione, movendo da una duplice consapevolezza. In primo luogo, la credibilità sui mercati della complessiva azione di politica economica era condizione essenziale di successo; ciò anche alla luce di elementi quali il disavanzo della bilancia dei pagamenti di parte corrente, il cumularsi del debito del Paese verso l'estero, l'alto livello raggiunto da un debito pubblico ampiamente rappresentato da titoli a tasso variabile e con vita media residua inferiore ai tre anni. In secondo luogo, lo sfavorevole differenziale di inflazione implicava, quanto meno prontamente venisse annullato, una perdita di competitività di prezzo delle merci e dei servizi; conduceva quindi al formarsi di un «handicap» concorrenziale, da riassorbire attraverso recuperi di produttività, di necessità distribuiti nel tempo, ovvero, da ultimo, attraverso un riallineamento nello SME, da effettuare scegliendo il momento più opportuno, prima che l'unificazione economica d'Europa pervenisse alla irrevocabile fissazione dei cambi e alla moneta comune e unica.

La difficoltà e insieme il valore dell'impegno erano di piena evidenza. La Banca d'Italia li ha più volte segnalati chiaramente, in

modo anche pubblico. Nella Relazione del maggio 1991 l'analisi si concludeva con queste parole «L'orizzonte dell'integrazione europea ci pone scadenze precise, ormai imminenti ... Il tempo si è fatto breve». Lo stesso documento, nel maggio del 1992, univa al senso dell'urgenza ormai estrema, «prossime settimane», una precisa quantificazione degli atti di politica economica, segnatamente di bilancio e dei redditi, da compiere nel quadro delle tendenze in atto nell'economia interna e internazionale. Il 24 giugno scorso, l'intervento pronunciato all'Assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana terminava con un appello: «Va spezzata la morsa che sta soffocando un'economia vitale; la situazione non ammette ulteriori rinvii».

Per il secondo punto, la cronaca, la storia, di quanto è avvenuto da giugno a oggi muove dai due fattori che hanno segnato la scena economica internazionale: le tendenze divergenti dei tassi d'interesse, al ribasso negli Stati Uniti per rilanciare l'economia, al rialzo in Germania per gli effetti dell'unificazione tedesca, con conseguenti indebolimento del dollaro, rafforzamento del marco, tensioni nello SME; le incertezze circa il completamento della unificazione monetaria in Europa, quale è stata sancita nel trattato di Maastricht. Questi sviluppi esterni coglievano l'economia italiana in una fase di attività produttiva debole, con inflazione in lenta discesa e squilibri irrisolti nella finanza pubblica.

Tra gli accadimenti che si sono susseguiti, sono da richiamare i seguenti: esito negativo del referendum danese sul Trattato di Maastricht (2 giugno); mancata riduzione dei tassi di interesse in Germania; voci di svalutazione della lira alimentate anche da analisi diffuse da operatori finanziari internazionali; rialzo dei tassi ufficiali in Germania (16 luglio).

Nella lunga traversata, rappresentata da una stagione elettorale durata poco meno di un anno, la Banca d'Italia ha cercato con i propri comportamenti di limitare i danni sulla situazione economica, di evitare che avvenimenti economici gravi potessero accadere durante un passaggio politico estremamente delicato.

Alle pressioni sui cambi dello SME, particolarmente forti per la lira, la Banca d'Italia, rispondeva, oltre che accettando movimenti del cambio nella banda, con interventi opportunamente graduati, con un primo rialzo il 4 giugno, dallo 0,5 all'1 per cento della maggiorazione del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa, con un controllo stringente della liquidità.

Le centralità del cambio stabile nel quadro della politica economica veniva riaffermata dal nuovo governo nel discorso programmatico alla Camera a fine giugno. La situazione dava chiari segni di aggravamento. Nell'attesa che intervenissero atti economici di governo, il 6 luglio, il tasso di sconto veniva aumentato di 1 punto, pertanto al 13 per cento e portando la maggiorazione sulle anticipazioni da 1 a 1,5 punti; il 16 luglio la decisione della *Bundesbank* di rialzare i propri tassi ufficiali dello 0,75 per cento rendeva necessario, quale immediata risposta, un ulteriore aumento, di eguale importo.

L'indebolimento del dollaro nei confronti del marco, con conseguenti riflessi negativi nello SME e per la lira, nei primi venti giorni di luglio era del 4,2 per cento. La lira scendeva a 761 rispetto al marco il 20 luglio.

Seguiva una pausa nelle pressioni valutarie. La favorivano, oltre alla nostra azione, interventi concertati delle Banche centrali dei Paesi del Gruppo dei Sette a sostegno del dollaro, attuati nella giornata del 20 luglio. La favoriva, altresì e soprattutto, l'impatto positivo dell'accordo sul costo del lavoro, raggiunto il 31 luglio, a cui facevano seguito, ai primi di agosto, l'assunzione di provvedimenti miranti a contenere il disavanzo di bilancio nel 1992 e l'avvio di un vasto programma di privatizzazione delle imprese e dei cespiti pubblici.

Viste le favorevoli reazioni dei mercati dei titoli e delle valute all'accordo fra le parti sociali e per dare conferma della validità della strada intrapresa, il 4 agosto la Banca d'Italia limava di mezzo punto, dal 13,75 al 13,25 per cento, il tasso ufficiale di sconto. Fino al 21 agosto la lira rimaneva relativamente stabile intorno a 756 rispetto al marco, con modesti interventi di sostegno. Ciò avveniva malgrado il ribasso del *rating* della Repubblica italiana nel mercato finanziario internazionale da parte dell'Agenzia *Moody's*, le reazioni negative dei creditori esteri alla liquidazione dell'EFIM, eventi metaeconomici, alcuni dei quali particolarmente gravi, che minavano la credibilità del Paese.

Le tensioni si riaccendevano il 24 agosto, innescate dal rinnovato, forte calo del dollaro. Le accentuava l'apparente insuccesso del nuovo intervento effettuato dalle banche centrali dei paesi del Gruppo dei Sette a sostegno della valuta americana. Il susseguirsi dei sondaggi di opinione in Francia, che denotava una opposizione al Trattato di Maastricht superiore all'atteso, sollecitava la speculazione internazionale. I ritardi accumulati dall'economia italiana nel processo di convergenza, e in particolare gli squilibri persistenti nei conti pubblici, esponevano la lira, più di altre valute, ad aspettative di deprezzamento impennate sulla data certa (20 settembre) del *referendum* in Francia, decisivo per la costruzione europea.

In un quadro in cui i fattori di turbolenza prevalenti venivano configurandosi sempre più come di natura internazionale, si intensificava l'azione a livello comunitario.

Nei contatti con le autorità monetarie degli altri paesi dello SME, l'Italia, governo e Banca centrale, sostenevano che sotto attacco non era una valuta, ma l'intero sistema; veniva rappresentato lo scenario che sarebbe seguito alla richiesta di riallineamento avanzata dal solo paese la cui valuta versasse, come la lira, in condizione di stringente difficoltà. Se il conseguente esame a livello comunitario si fosse concluso con il solo accoglimento dell'istanza di svalutazione del Paese richiedente, con tutte le altre valute sulla posizione di immutata parità con il marco, era facile prevedere il verificarsi, di settimana in settimana, di una serie di ulteriori richieste di riallineamento delle valute di altri Paesi, travolte dal mercato a una a una, come i Curiazi.

La speculazione era rivolta contro il sistema. Due aspetti erano interrelati: incoerenza dei tassi relativi di interesse, incoerenza dei tassi di cambio. La risposta, per essere valida e credibile, doveva essere da parte dell'intero sistema, congiunta: se poi la correzione dovesse appuntarsi più alla prima o alla seconda incoerenza, questo doveva essere l'oggetto delle decisioni da prendere.

Purtroppo, l'azione a livello comunitario non conduceva a mutamenti nelle politiche dei principali Paesi; si esauriva nella

dichiarazione di invarianza delle parità dei cambi, fatta dai governi degli stati membri della comunità il 28 agosto. Essa era evidentemente suggerita dal convincimento che qualsivoglia ritocco delle parità avrebbe potuto pregiudicare l'esito del referendum francese.

Dallo stesso venerdì 28 agosto l'inasprirsi, con violenza inusitata, delle pressioni del mercato spingeva la lira fino al margine obbligatorio di intervento nello SME. Il 4 settembre, la Banca d'Italia segnalava l'estrema gravità della situazione, con un rialzo dei tassi ufficiali di 1,75 punti, al 15 per cento.

La riunione informale dell'*Ecofin* tenuta a Bath sabato 5 settembre si svolgeva in un clima difficile. In gioco non era solo il superamento di una crisi valutaria internazionale fra le più acute dal 1971, ma la costruzione disegnata nel Trattato di Maastricht a conclusione di un lavoro durato anni. Tuttavia non veniva raggiunto un vero accordo e la riunione si concludeva con la riaffermazione dell'impegno del 28 agosto di non modificare le parità. Nessuna delle due incoerenze sopra menzionate veniva risolta. Il 9 settembre la *Bundesbank* effettuava operazioni di mercato aperto a un tasso di interesse invariato sul livello del 9,7 per cento.

Sul finire della settimana gli acquisti di lire nel mercato effettuati dalla *Bundesbank* unitamente alla Banca d'Italia assumevano rilevanza anche per gli equilibri monetari dell'economia tedesca.

Si giungeva così da parte dei due Paesi, sabato 13 settembre, alla conclusione di proporre insieme: il riallineamento generale delle parità nello SME e una riduzione dei tassi d'interesse tedeschi. Per favorire questo risultato, Germania e Italia proponevano un apprezzamento del marco del 3,50 per cento e un deprezzamento della lira di pari entità; lo spazio per la riduzione dei tassi di interesse tedeschi, alla quale per la prima volta la *Bundesbank* si dichiarava apertamente disponibile, sarebbe stato tanto maggiore quanto più diffuso il riallineamento, quanto più ampio l'apprezzamento medio del marco nello SME. L'esito è noto; tutte le altre valute europee, forti e deboli, hanno mantenuto la parità con il marco; la riduzione dei tassi tedeschi è stata di modesta entità.

Questi accadimenti avvenivano mentre il Governo italiano predisponeva ulteriori misure di restrizione del disavanzo pubblico: esse venivano annunciate il 17 settembre, cioè dopo le svalutazioni. Le spinte speculative si diffondevano nell'intero SME, con una intensità che la imminenza del referendum francese rendeva senza precedenti. Il 16 settembre l'Inghilterra decideva di sospendere la partecipazione della sterlina nell'Accordo di cambio. A seguito di questa decisione, l'Italia sospendeva temporaneamente, fino a martedì 22 settembre, gli interventi obbligatori nello SME; la peseta svalutava del 5 per cento.

Le tensioni valutarie nello SME non si sono attenuate dopo l'esito, favorevole di stretta misura, del referendum francese. Forti spinte al ribasso si sono appuntate già da lunedì 21 settembre sulla peseta, la sterlina inglese e quella irlandese, la corona danese, l'escudo portoghese. Le spinte ribassiste si sono fatte ben più intense sullo stesso franco, nonostante la buona condizione complessiva della economia francese e l'impegno congiunto della Banca di Francia e della *Bundesbank* nel

sostenere il franco con interventi anche massicci in prossimità del limite di oscillazione.

In questo contesto, le autorità monetarie italiane hanno ritenuto opportuno di prolungare la sospensione degli interventi obbligatori nello SME e della procedura di *fixing*. La lira nel mercato si è situata a 840 nei confronti del marco, con un deprezzamento, rispetto a fine maggio, dell'ordine dell'11 per cento. I tassi d'interesse a brevissimo termine, che avevano toccato punte del 36 per cento il 16 settembre, sono oggi del 17 per cento.

Restano aperti i due problemi di fondo: quello del riequilibrio dell'economia italiana, quello del ristabilimento dell'Europa come area di stabilità monetaria capace di favorire la ripresa economica e di prevenire il riaccendersi dell'inflazione nell'intera economia mondiale.

Per il terzo punto, infine, la svalutazione della lire di per sè non contribuisce alla soluzione del problema economico italiano. Per più d'un verso rischia d'aggravarlo: produce perdita di ragioni di scambio e di reddito nazionale; peggiora nell'immediato il disavanzo commerciale a prezzi correnti; può innescare spinte e aspettative inflazionistiche; nel clima internazionale che si è creato può implicare perdita di credibilità per il Paese.

Quando cresce il numero di lire necessario ad acquistare valuta estera, si produce in modo pressochè istantaneo e integrale, limitato solo da eventuali politiche commerciali dei produttori esteri, un innalzamento del livello dei prezzi di tutti i prodotti importati. La traslazione sul livello generale dei prezzi al consumo si attua direttamente, per i beni importati finali, o indirettamente, attraverso le materie prime e i prodotti intermedi impiegati nella produzione nazionale di beni finali. In entrambi i casi si tratta di un rialzo *una tantum*, in sè privo di ripercussioni sul tasso di inflazione, se non per un brevissimo periodo; tale, tuttavia, da comprimere nell'immediato il reddito reale disponibile di ogni cittadino e la sua capacità effettiva di spesa. Oltre questo primo effetto di impatto, si produce inflazione durevolmente solo se le imprese o i percettori di reddito tentano di sottrarsi a tale perdita di potere di acquisto trasladandola su altri e se il processo viene alimentato con un intensificato ritmo di creazione della moneta e del credito.

Al deprezzarsi del cambio, le imprese nazionali esposte alla concorrenza estera tendono ad adeguare, almeno in parte, i propri listini a quelli delle imprese concorrenti; la necessità di ricostituire i margini di profitto può spingerle a rinunciare a una parte dell'incremento di competitività e di quote di mercato che la svalutazione consente. Le imprese che operano in mercati protetti possono cogliere l'occasione del rialzo generale dei prezzi per adeguare i propri, pur quando è minima o nulla la componente dei costi di produzione interessata dallo *shock*. Quanto ai lavoratori dipendenti, essi ricercano in un aumento delle retribuzioni nominali recuperi delle perdite subite e temute nel proprio potere di acquisto.

Nel passato, la rincorsa di queste grandezze nominali originata da uno *shock* subito dal sistema è stata di intensità anche notevole; ha leso gli interessi delle parti più deboli; ha nuociuto alla crescita. Mediamente, ogni punto di maggiore inflazione indotta nel medio periodo dalla

svalutazione del cambio è stata prodotta per meno di un quarto dall'impatto diretto della maggiore spesa per importazioni, interamente concentrato nel periodo che subito segue lo *shock*; per un quarto dall'incremento dei margini di profitto; per oltre la metà dalla spirale dei prezzi-salari-prezzi, con effetti modesti sui redditi reali e perversi sull'occupazione.

L'alternativa non è, non è mai stata, fra svalutazione e politiche di risanamento. Le politiche di rigore, della moneta, di bilancio, dei redditi, i comportamenti volti a ridurre i costi e a innalzare la produttività sono, oggi, ancor più necessari, urgenti, da accentuare. Altrimenti, la svalutazione mancherà di apportare gli stessi possibili benefici, di contribuire al miglioramento del rapporto fra esportazioni e importazioni e di sostenere l'occupazione, segnatamente nei settori esportatori. Massimo, immediato, dev'essere lo sforzo aggiuntivo per contenere l'inflazione.

È dunque indispensabile che imprese e lavoro dipendente sappiano preservare la capacità di coordinamento che lo scorso 31 luglio li ha portati a sottoscrivere il «Protocollo di intesa sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro». La rinuncia al vecchio sistema di indicizzazione delle retribuzioni alla dinamica passata dei prezzi e l'impegno a non ricercare nel biennio 1992-93 nuovi incrementi retributivi hanno posto le condizioni per un rientro dell'inflazione.

L'instabilità di tutte le valute costituisce ora una ragione in più perchè le parti tornino sin dalle prossime ore al tavolo delle trattative: per aggiornare, se necessario, i termini e gli impegni dell'accordo già siglato; soprattutto per procedere alla definizione di regole di fissazione delle retribuzioni capaci di dare un quadro di certezze a tutti i soggetti per i mesi e gli anni a venire.

Per prevenire le ripercussioni negative della svalutazione, per coglierne i vantaggi possibili, per poter riassumere al più presto, come è nelle intenzioni del Governo, gli obblighi di intervento nell'Accordo europeo di cambio è inoltre indispensabile che la politica di bilancio concorra con la politica monetaria nel contenere la domanda interna e le spinte di origine interna sui costi e sui prezzi.

La settimana scorsa il Governo ha annunciato misure restrittive di bilancio per 93.000 miliardi nel 1993, pari a poco meno del 6 per cento del PIL. Esse mirano, nel primo anno, a realizzare un significativo avanzo di bilancio al netto della spesa per interessi e a contenere il fabbisogno complessivo entro 140.000 miliardi. Il taglio del *deficit* viene realizzato attraverso riforme strutturali in settori importanti della spesa pubblica: le pensioni, la sanità, il rapporto di impiego.

Ai fini del contenimento della domanda interna nel 1993, la manovra è da ritenersi adeguata. Decisa in giugno, molto probabilmente avrebbe assicurato il controllo delle aspettative e prevenuto la crisi di credibilità nei mercati valutari e finanziari. I dati disponibili della bilancia dei pagamenti indicano che, in luglio, il ritmo mensile degli investimenti italiani all'estero, diretti e di portafoglio, è salito a 12.000 miliardi, dai 5-6 mila dei mesi precedenti. Il mercato dei titoli di Stato è sottoposto a pressioni d'offerta che minacciano di andare oltre quelle che si sono già riflesse, fra maggio e oggi, in un aumento dei tassi d'interesse compreso fra 2 e 4 punti percentuali, secondo le scadenze.

Al di là della loro stessa entità macroeconomica, gli atti di taglio delle spese e di inasprimento fiscale, i comportamenti delle istituzioni e delle parti sociali devono essere tali da ripristinare al più presto la stabilità delle aspettative.

In conclusione, nella situazione di profonda incertezza che grava sui mercati monetari e finanziari, l'obiettivo dell'Unione europea resta elemento essenziale del quadro di riferimento per il processo di risanamento e per le aspettative degli operatori. La crisi che scuote lo SME in questi giorni è il frutto degli scompensi che caratterizzano l'attuale, lunga fase di transizione verso l'Unione monetaria: è frutto anche, soprattutto, del mutamento fondamentale rappresentato dall'unificazione tedesca, dai modi con i quali essa è gestita, finanziata. O si è capaci di dar vita alla moneta comune, che è capace di rappresentare l'intera area che serve e di avvertirne tutti gli interessi, o si rischia di dover accettare la moneta egemone.

Da una lettura attenta, da una analisi critica della vicenda che stiamo vivendo si deve ripartire per dare nuova spinta al processo di Unione europea.

Si apre il dibattito.

Il senatore PAGLIARINI chiede di conoscere quale sia il livello di credibilità all'estero e quanto sia costato il sostegno a difesa del cambio.

Il governatore CIAMPI fa presente che è difficile quantificare la credibilità all'estero, anche se la sensazione non è improntata all'ottimismo: molto dipende comunque da come si governa la politica di bilancio. Quanto poi al livello delle riserve, esso verrà messo a disposizione della pubblica opinione con le consuete statistiche mensili: il volume delle risorse impiegato nelle operazioni relative alla difesa dei cambi della lira e delle altre valute è stato particolarmente elevato. È importante osservare che il costo degli interventi per la collettività non è misurato dall'ammontare delle riserve utilizzate, ma degli utili e delle perdite realizzati dalla speculazione e dalle Banche centrali.

Il senatore PICANO chiede quale potrà essere l'aumento dell'inflazione rispetto al valore stimato nel Documento di programmazione economico-finanziaria e quali ulteriori eventi abbiano influito, oltre alla vicenda EFIM, sulla nostra credibilità internazionale. Sarebbe poi utile conoscere da quali Paesi sia principalmente venuta l'ondata speculativa.

Il senatore CICCHITTO osserva che, considerato che in un momento di tensione è venuto meno il meccanismo fondamentale di equilibrio nell'ambito dello SME, occorre ripensare se sia il caso di giungere a modifiche complessive del sistema monetario europeo. Atteso poi che la massa monetaria oggetto delle transazioni internazionali ha assunto una elevatezza un tempo impensabile, è necessario attuare misure di politica economica differenti rispetto a quelle semplicemente monetarie, e dunque indirizzarsi a quelle relative alla politica dei redditi. Chiede pertanto se ad avviso del Governatore

occorra consolidare i risultati raggiunti con l'accordo sul costo del lavoro. Chiede inoltre i motivi per i quali la riduzione del tasso di sconto del 4 agosto non abbia ripristinato un clima di ottimismo.

Il dottor CIOCCA ricorda che l'effetto di inflazione addizionale che deriva da una variazione del tasso di cambio può essere considerato sotto tre profili: il primo, che è valutabile in circa un quarto dell'effetto complessivo, concerne l'impatto inflazionistico diretto della svalutazione attraverso il maggior costo delle importazioni, il secondo quarto deriva dall'ampliamento dei margini di profitto delle imprese sottoposte a concorrenza internazionale, mentre la restante metà dell'effetto inflazionistico discende dalla rincorsa tra prezzi, salari e, nuovamente, prezzi. Perciò, se non si può far altro che subire l'impatto diretto della svalutazione, tuttavia si può agire al fine di contenere gli effetti delle altre due componenti. In questo quadro, se ci si basa sulla storia degli effetti sull'inflazione, non si può non essere preoccupati. Ma al di là della storia passata, la partita è aperta. Certamente, per contenere le pressioni inflazionistiche, una politica dei redditi, una politica di bilancio, una politica monetaria rigorose costituiscono strumenti indispensabili: possono contenere l'inflazione e valorizzare gli effetti positivi che una svalutazione è in grado di produrre.

Il governatore CIAMPI precisa che è difficile definire un ordine di priorità relativamente ad eventi che hanno minato la credibilità del Paese.

Il dottor SACCOMANNI ricorda poi, in ordine alla questione della provenienza delle ondate speculative, che non si può parlare di Paesi da cui è partita la speculazione, ma semmai di mercati, poichè i movimenti di capitale si svolgono a livello globale e vi è ampia liquidità, in un mercato libero da restrizioni valutarie.

Il governatore CIAMPI ricorda poi che i riallineamenti delle parità nello SME sono di competenza dei governi e non delle banche centrali. Ciò premesso, fa presente che le decisioni assunte l'11 e il 12 settembre ebbero grande importanza, perchè la Germania, che fino ad allora si era rifiutata di prendere in considerazione la possibilità di ridurre i propri tassi di interesse, di fronte alle conseguenze sopportate per rispettare l'obbligo di concedere credito illimitato per le transazioni valutarie, si era dichiarata disponibile ad assumere decisioni, che poco tempo prima, nella riunione di Bath, non aveva voluto assumere. L'oggetto della discussione riguardava entrambi gli aspetti della divergenza nei cambi e nei tassi di interesse: se dunque anche altre monete europee si fossero associate alla posizione dell'Italia di una revisione della parità col marco, la *Bundesbank* avrebbe potuto ridurre in misura maggiore di quanto poi non fece il proprio tasso di sconto. Tuttavia, tutti gli altri Paesi ritennero allora di non modificare la propria parità con la valuta tedesca, con la conseguenza che, solo pochi giorni dopo, alcune di queste valute, come è il caso della peseta e della sterlina, furono sottoposte ad ondate speculative e, conseguentemente, si trovarono nella necessità di subire un deprezzamento.

In sostanza, il problema principale è costituito da quello della credibilità, che si conquista con rigorose politiche economiche dei governi. Infatti la difesa del cambio non può da sola far fronte a spostamenti così ingenti di capitali. A tale proposito ricorda come il 4 agosto la Banca d'Italia ritenne doveroso decidere una seppur modesta diminuzione del tasso di sconto, al fine di innescare un circolo virtuoso che era stato iniziato dall'accordo sul costo del lavoro e dalla prima manovra attuata dal Governo.

Il senatore CAVAZZUTI afferma di ritrovarsi europessimista dopo l'intervento del Governatore, poichè, alla prima prova di una seria tempesta valutaria il sistema monetario non ha retto e la rincorsa delle aspettative ne ha provocato una crisi che induce a pensare ad una *revisione del trattato di Maastricht*. Occorre dunque domandarsi se si deve sentire come stringente il problema dell'immediato rientro nello SME, o se non sia più opportuno lasciare fluttuare la lira, fino a quando non si sia attuata una politica di bilancio tale da consentire un rientro in condizioni di forza. Ma, per far ciò, occorre risolvere problemi di credibilità, che non derivano solo all'atteggiamento dei mercati esteri, ma anche da questioni di carattere interno, con particolare riferimento al vero e proprio panico finanziario che si è diffuso nella scorsa settimana. Se nel prossimo anno occorre far fronte alla scadenza di una massa ingentissima di titoli di debito pubblico, il problema della fiducia dei risparmiatori assume una rilevanza non comune. Per questo motivo domanda se, con diversi meccanismi di gestione del debito pubblico, quali ad esempio quelli di un indebitamento in valuta, si possa conquistare un maggior grado di credibilità.

Il governatore CIAMPI precisa che la Germania non ha mai affermato che non avrebbe fatto fronte all'obbligo di credito illimitato, ma ha sostenuto che ciò avrebbe dovuto comportare un certo grado di ragionevolezza. In questo quadro, arrivare fino alla data del *referendum* francese del 20 settembre è risultato insostenibile. D'altra parte, un riallineamento all'interno dello SME era prevedibile, ma è stato proprio il *referendum* che ne ha anticipato i tempi, unitamente alla disponibilità tedesca di modificare il livello dei loro tassi di interesse.

Relativamente alla questione del pessimismo sulle sorti dell'Europa monetaria, non può che, ancorchè controvoglia, dividerlo. D'altra parte, l'Europa è stata turbata da due eventi eccezionali: il *referendum* francese e l'unificazione tedesca, con particolare riferimento alle modalità del suo finanziamento. Da tempo la Banca d'Italia aveva messo in guardia circa la possibilità che una moneta divenga egemone rispetto alle altre monete europee, nella consapevolezza che i Paesi europei dovevano scegliere tra una moneta comune e una moneta egemone.

Quanto alla questione dei movimenti dei capitali, si deve tener presente che fungono da incentivo ai trasferimenti anche la mancanza di un'armonizzazione fiscale del trattamento dei capitali stessi e la differente normativa in tema di riciclaggio dei capitali illeciti.

Circa la questione relativa del rientro della lira nello SME, è indispensabile che il Parlamento acceleri l'approvazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, abbreviando il più possibile la sessione di

bilancio, al fine di dare chiarezza e credibilità all'azione di risanamento intrapresa dal Paese. Senza tale credibilità la stessa accensione di debiti in valuta estera rischierebbe di provocare effetti indesiderabili.

Il senatore RUSSO Vincenzo, dopo aver notato che la speculazione consiste in un vero e proprio attacco al sistema, chiede di conoscere se fosse più opportuno svalutare dopo il referendum francese e se corrisponde al vero la sensazione per cui l'atteggiamento tedesco è più aperto nei confronti della Francia.

Il senatore CARPENEDO pone anzitutto il quesito del motivo per il quale l'Inghilterra, che ha una situazione economica diversa da quella italiana, ha subito tuttavia una svalutazione di proporzioni notevoli; in secondo luogo chiede quali conseguenze potrà avere il pervenire di una moneta unica.

Il senatore GIORGI, in riferimento all'attribuzione ai vari fattori illustrati dell'incremento di inflazione che si avrà a seguito della svalutazione, chiede di conoscere quanto sia dovuto al costo del lavoro e alla spirale prezzi-salari; chiede altresì un giudizio sulla manovra del Governo.

Il governatore CIAMPI fa presente che l'attacco al sistema monetario è dovuto sia a fattori contingenti, sia a elementi strutturali. *Non è stato possibile rinviare le decisioni ad una data successiva al referendum francese.*

Quanto poi alla questione relativa all'atteggiamento tedesco nei confronti della Francia, se esso è più favorevole ciò trova spiegazione nella situazione economica di quest'ultimo paese, che per molti versi è migliore di quella tedesca.

Il dottor CIOCCA fa osservare al riguardo che la Germania, impegnata con tutte le sue risorse dello sforzo economico della unificazione, è passata da una situazione di avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e di esportazione di capitali a lungo termine ad una condizione diversa, caratterizzata da un disavanzo delle partite correnti, pur a parità di cessione di capitali a lungo termine: è risultato un ampio ricorso all'indebitamento a breve. Le previsioni unanimi vanno però nel senso di un pareggio della parte corrente della bilancia dei pagamenti nel 1993-1994.

Il governatore CIAMPI, riprendendo il proprio dire, fa presente che la questione inglese può trovare spiegazione nel fatto che le politiche che quel paese ha adottato hanno indebolito l'industria e quindi causato indirettamente problemi sotto il profilo della perdita di competitività e delle partite correnti della bilancia dei pagamenti: ciò si è tradotto in una spinta alla svalutazione.

Per quanto concerne il quesito circa la moneta unica, si tratta di un obiettivo il cui raggiungimento richiede tempo e passaggi difficili, anche se al termine si sarà realizzato un progresso di grandi dimensioni, con una banca centrale in cui le singole banche aderenti devono avere

parità di voto: deve essere chiaro comunque che più lungo è il processo, maggiori saranno i rischi.

Quanto poi alla scomposizione dell'inflazione derivante dalla svalutazione del cambio, l'aumento dei prezzi è dovuto in massima parte a condizioni oggettive e comunque al comportamento di tutti gli operatori, soprattutto le parti sociali, e quindi al tipo di spirale che si avrà tra prezzi e salari.

In ordine alla manovra del Governo, le quantità appaiono appropriate sotto il profilo strettamente macroeconomico, al fine del mantenimento della domanda interna nel 1993. La qualità della manovra dipende dalla capacità di incidere sulla struttura dei meccanismi di spesa e di restituire fiducia ai detentori dei titoli di Stato e di attività in lire.

Il senatore GRANELLI ritiene che nelle recenti vicende monetarie non si possano ascrivere responsabilità a tutti i Paesi europei, ad eccezione della Germania. Probabilmente il Governo italiano avrebbe potuto compiere interventi più persuasivi nei confronti di quello tedesco, nella consapevolezza che, minando il sistema della concertazione, in presenza di una moneta egemone, è più facile che si producano danni. Se dunque qualcosa non ha funzionato nello SME a fronte di una crisi di grande evidenza, allora occorre riflettere quali iniziative assumere al fine di modificarne i meccanismi. Probabilmente il punto debole è costituito dall'incapacità del sistema monetario europeo di gestire la transizione da oggi al momento in cui si giungerà alla moneta unica.

Relativamente alla questione del rientro, ritiene che, nell'incertezza relativa all'attuazione e alla reale portata della manovra impostata recentemente dal Governo, sia più opportuno legare il rientro della lira nello SME alla condizione della realizzazione della manovra di bilancio stessa.

Il senatore PICCOLO chiede innanzitutto quale sia l'ammontare complessivo delle transazioni sui mercati monetari mondiali e se, in presenza di capitali mobili dell'entità di quelli attuali, un rientro nello SME non rischi di sottoporre la lira ad eccessive speculazioni. Chiede inoltre quale possa essere considerato il tasso ottimale di interesse tedesco per rendere competitivi i titoli pubblici italiani.

Il senatore SPOSETTI chiede se non si sarebbe potuto assumere qualche iniziativa tra il 24 agosto e il 13 settembre, al fine di evitare la svalutazione e le sue conseguenze. Manifesta poi alcune perplessità circa la manovra preannunciata dal Governo, osservando innanzitutto che essa, fino ad oggi, si limita ad un mero annuncio e che alcune parti della medesima, come ad esempio l'imposta sul capitale delle imprese, possano dar luogo a pratiche elusive da parte di molti soggetti passivi. Relativamente alla questione circa la necessità di abbreviare la sessione di bilancio, osserva che essa, per essere breve, deve basarsi su dati e proposte precisi.

Il presidente ABIS condivide l'opportunità di apportare al sistema monetario europeo i correttivi dettati dalla recente esperienza, mentre non può non concordare sulla insufficienza della politica monetaria per risolvere i problemi economici del Paese, ove non sia accompagnata da misure di politica di bilancio. Resta in ogni caso ferma la questione della necessità di ripensare i meccanismi della gestione del debito, in presenza di uno *stock* elevato quale quello italiano.

Il governatore CIAMPI osserva innanzitutto come una responsabilità tedesca possa emergere nel fatto che la Germania non ha voluto riconoscere l'incoerenza dei propri tassi di interesse rispetto a quelli praticati nel resto del mondo. D'altronde, il livello dei tassi di interesse tedeschi non è stato neppure posto in discussione quando sono sorti problemi analoghi a quelli della lira per le valute francesi e britannica. Anche gli altri Paesi europei hanno perso l'occasione offerta dalla disponibilità tedesca a rivedere il livello dei propri tassi di interesse in occasione della svalutazione della lira.

Relativamente alla questione della revisione del sistema monetario europeo, non vi è dubbio che alcuni correttivi dovranno essere apportati. Tuttavia occorre un diverso atteggiamento da parte dei vari partecipanti, tenendo conto che la concertazione tra di loro deve riguardare sia i tassi di cambio sia i livelli dei tassi di interesse. Relativamente all'uscita della Gran Bretagna dallo SME, fa presente che essa rappresenta qualcosa di più di una mera sospensione, poiché riveste implicazioni politiche più vaste.

Quanto alla questione della definizione di un livello di cambio desiderabile, il problema è di difficile soluzione e postula comunque una contrattazione con gli altri Paesi. Certamente, in tale prospettiva, la questione risulterà semplificata se l'economia italiana sarà in grado di affrontare con chiarezza i propri problemi. Il Parlamento e il Governo dovranno dunque attuare una manovra di bilancio credibile, al fine di dare ai mercati la sensazione che i problemi di lungo periodo vengono affrontati nella maniera appropriata. Se ciò avverrà, sarà possibile rientrare al più presto nello SME, nella consapevolezza dei costi insiti nel non parteciparvi. D'altra parte, è ovvio che non si può correre il rischio dell'obbligo dell'intervento sui cambi senza disporre di una politica economica credibile.

Relativamente all'azione della Banca d'Italia nell'ultimo periodo, fa presente che, a fronte di un lungo vuoto politico derivante da una campagna elettorale che nella sostanza si era protratta per molti mesi, la Banca centrale era riuscita a portare a termine una traversata difficile senza toccare i tassi ufficiali. Quando si stava giungendo ad avviare l'azione di risanamento proposta dal nuovo Governo si è scatenata la crisi sui mercati.

Il presidente ABIS ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

21ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile, Tesini ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bisagno.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema del piano quinquennale degli interporti approvato dal CIPET con delibera 31 marzo 1992**

(Parere al Ministro del bilancio e della programmazione economica ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1990, n. 240. Esame e rinvio)

(R 139 b, C 8ª, 1º)

Il relatore, senatore DI BENEDETTO, fa presente che la Commissione ha provveduto a costituire un comitato ristretto con il compito di concordare uno schema di parere da sottoporre alla valutazione della Commissione stessa. Nel corso della prima riunione del comitato ristretto, sono emerse talune considerazioni sulle quali si è registrata un'ampia convergenza.

In generale, lo schema di piano quinquennale degli interporti dovrà essere profondamente rivisto, in considerazione di un necessario riassetto del piano generale dei trasporti, che tenga conto anche del mutato scenario nei rapporti tra est ed ovest.

Si ritiene poi assolutamente improduttiva la distinzione tra interporti di primo e di secondo livello. In sostanza, infatti, gli interporti di primo livello sarebbero quelli già esistenti, mentre quelli di secondo livello residuerebbero da una mera opera di raccolta delle istanze avanzate dalle varie regioni. Per questi, occorre pertanto una preventiva valutazione dei sistemi logistici e degli aspetti infrastrutturali al fine di verificare la fattibilità della creazione di nuovi interporti.

Considerata poi la scarsità delle risorse finanziarie, inevitabilmente il Ministro dovrà individuare criteri per selezionare le domande, attenendosi alle indicazioni che la Commissione fornirà nel proprio parere. A tale riguardo, esprime perplessità sulla istituzione, disposta dal

CIPET, di una apposita commissione interministeriale che avrebbe il compito di fissare i predetti criteri.

Prima di compiere valutazioni definitive, in ogni caso, sarà essenziale acquisire il parere delle Ferrovie dello Stato, considerato che sarebbe preferibile individuare pochi, ma importanti punti di snodo nelle varie aree strategiche, dal punto di vista dei trasporti, del Paese.

Apertosi il dibattito, ha la parola la senatrice SENESI, la quale avverte l'esigenza che il Ministro produca alla Commissione un dettagliato rapporto sullo stato delle opere relative agli interporti di primo livello, tenuto conto che si sono registrati addirittura fenomeni delittuosi con riguardo alla nascita dell'interporto di Nola-Marcianise e che non è ancora avviato quello di Milano-Lacchiarella.

Tra l'altro, la legge prevede che, ove gli interporti di primo livello non vengano realizzati, le risorse relative possano essere utilizzate in altri settori. Occorre quindi che siano individuate precise responsabilità in ordine al mancato avvio dei piani di realizzazione.

Per quanto concerne gli interporti di secondo livello, è prevedibile che, considerata l'esiguità delle risorse finanziarie, non tutte le domande potranno essere accolte. È quindi necessario che la Commissione conosca preventivamente i criteri in base ai quali verrà operata la selezione.

Il senatore LIBERATORI fa presente che il vero criterio di scelta da utilizzare in questo caso, non può che essere quello della possibilità di autofinanziamento dell'opera. Deve essere quindi il mercato a fare la selezione.

Il senatore NERLI osserva che il progetto di privatizzazione di tratti della rete ferroviaria non potrà non incidere sugli interporti. Occorre però domandarsi quale autorità adotterà il relativo piano di fattibilità. Al riguardo, pone un esempio concreto: se non si crea un interporto a Chiusi, è inutile realizzare la tratta ferroviaria già ipotizzata sulla linea Siena-Chiusi-Firenze.

Il senatore FABRIS ritiene che occorra preventivamente realizzare le aree destinate agli interporti o attrezzare quelle esistenti. Questa attività dovrà essere affidata a soggetti privati, attraverso opportuni incentivi affinché essi investano negli interporti le loro risorse. Così facendo, si potrà raggiungere l'obiettivo di una maggiore produttività e garantire adeguati livelli occupazionali.

Ha quindi la parola il ministro TESINI, il quale fa riserva di fornire dati precisi sullo stato di attuazione degli interporti di primo livello.

Affermato che non tutte le domande presentate relativamente agli interporti di secondo livello potranno avere seguito ed ottenere finanziamenti da parte dello Stato, comunica di aver richiesto il mantenimento del finanziamento già previsto di 240 miliardi da ripartire tra le medesime infrastrutture. La distinzione tra interporti di primo e secondo livello potrà senz'altro venire meno non appena

saranno stati ammessi al contributo, dopo la selezione, gli interporti di secondo livello.

Il ministro TESINI fa poi presente che l'obiettivo del Governo è quello di realizzare una rete di interporti equilibrata sul territorio nazionale e in coerenza con i corridoi plurimodali.

Per quanto concerne i criteri di selezione delle domande, egli ritiene necessario, coerentemente con il disposto di legge, che la Commissione parlamentari indichino i principi che egli dovrà poi utilizzare in concreto. Si augura anzi che tali criteri siano il più possibile incisivi.

Esemplificativamente, tuttavia, giudica fondamentale una attenta e preventiva analisi dei livelli di traffico su strada e su rotaia, nonché uno studio approfondito sul grado di attrattività di vettori e spedizionieri delle varie aree. Inoltre, si dovrà valutare il grado di rispondenza dei singoli interporti ai progetti intermodali delle Ferrovie dello Stato (che dovranno partecipare al capitale sociale dei soggetti gestori degli interporti), realizzando un maggiore raccordo tra le scelte centrali e quelle locali.

Il ministro TESINI ritiene poi che il progetto relativo all'alta velocità non potrà non esercitare una influenza sulla definizione del piano. Altro criterio decisivo sarà quello della qualità e quantità dei servizi che gli interporti dovranno offrire agli operatori. Non è essenziale tanto realizzare grandi edifici, quanto produrre servizi efficienti. Anche il criterio dell'autofinanziamento, suggerito dal senatore Liberatori, dovrà essere tenuto nel giusto conto, affinché sia chiaro che il contributo statale è solo un primo aiuto per l'avvio delle opere.

Dopo essersi dichiarato disponibile a valutare favorevolmente eventuali indicazioni della Commissione circa la realizzazione di un interporto per l'area di Roma (non prevista nello schema di piano), conclude dichiarandosi disponibile, una volta ricevuto il parere della Commissione, a riferire anche successivamente ad essa circa le modalità di recepimento dei criteri contenuti nel parere medesimo.

Interviene quindi nuovamente la senatrice SENESI, la quale osserva che, allo stato, la Commissione non sarebbe in grado di esprimere un parere favorevole sul piano. Giudica grave l'esclusione di Roma dal piano e critica fortemente l'istituzione di una commissione tecnica, che non ha senso nel momento in cui viene chiamato lo stesso Parlamento ad indicare i criteri di selezione delle domande. Al riguardo, sarebbe necessario modificare la legge vigente, allo scopo di dare forza di legge ai criteri che le Commissioni parlamentari dovranno individuare. Infatti, attualmente, le Commissioni sono solo chiamate ad esprimere un parere obbligatorio non vincolante e non hanno quindi garanzie circa l'effettivo recepimento dei loro indirizzi.

Il senatore FRASCA preannuncia che presenterà talune osservazioni da inserire nel testo del parere relativamente alla situazione della Calabria. Infatti, nello schema di piano quinquennale, l'ubicazione di un interporto in Calabria viene rinviata in attesa dell'approfondimento del problema. Considerato che si impone una riorganizzazione dell'intero

sistema portuale, viario e ferroviario della Calabria (ove persino la rete autostradale è in stato di assoluto degrado), è necessario che il Ministro dei trasporti si impegni ad affrontare la problematica dei trasporti in Calabria, con particolare riguardo ai piani previsti per i porti di Sibari e Gioia Tauro e alle relative opere stradali e ferroviarie, al fine di poter indicare la localizzazione dell'interporto dell'area calabrese nell'ambito di un piano integrato delle merci, e a riferire su questo alla Commissione entro tre mesi dalla data di emissione del parere.

Il relatore DI BENEDETTO richiama l'attenzione sulla necessità di dare una corretta definizione al concetto di interporto per non confonderlo con i centri intermodali. Deve essere chiaro che l'inclusione nell'elenco degli interporti di secondo livello contenuto nello schema di piano non comporta un diritto ad ottenere il finanziamento statale, bensì dà solo titolo alla presentazione della domanda.

La Commissione, a suo avviso, può senz'altro accogliere l'invito del Ministro ad indicare i criteri selettivi, ma questo rende superflua la *commissione tecnica interministeriale*, in quanto i criteri individuati dalle Commissioni parlamentari dovranno necessariamente essere direttamente recepiti dal Ministro.

Il senatore SPECCHIA ritiene che i tempi delle varie procedure debbano essere accelerati e chiede garanzie affinché vengano utilizzate tutte le risorse finanziarie previste dalla normativa vigente e affinché sia ridotta al minimo l'area di discrezionalità amministrativa, tenuto conto proprio dell'esiguità di tali risorse.

La senatrice ANGELONI prende atto della intenzione del Ministro Tesini di superare quanto prima l'inutile distinzione tra interporti di primo e di secondo livello, ma attende risposte più precise sulla sorte della commissione interministeriale, la cui sopravvivenza è inaccettabile, perchè interferisce gravemente con i poteri del Parlamento. Infine, è necessario che il Governo riferisca nuovamente alla Commissione circa le modalità con le quali verranno recepite le indicazioni che quest'ultima fornirà nel proprio parere.

Il senatore PINNA rileva che la commissione interministeriale istituita dal CIPET interferisce non solo con i poteri del Parlamento, ma anche con l'autonomia regionale.

Nel merito sottolinea che una mera valutazione di costi e benefici in termini aziendalistici rischia di favorire un ulteriore rafforzamento delle aree più ricche del Paese a scapito di quelle più povere; peraltro, non è ipotizzabile neppure una distribuzione «a pioggia». Propone, quindi, che gli interporti siano localizzati in modo tale da ottenere un riequilibrio delle risorse, secondo criteri di traffico, e non penalizzando le regioni insulari.

Il senatore GIOVANNIELLO, dichiarato di condividere l'osservazione del relatore circa la necessità di non confondere gli interporti con i centri intermodali, raccomanda che il piano si limiti ad individuare un numero ristretto di interporti, localizzati secondo aree strategiche, allo

scopo di velocizzare il più possibile le operazioni di scambio nel trasporto delle merci.

Il ministro TESINI ammette che sarà forse opportuno modificare la delibera del CIPET istitutiva della commissione interministeriale, ma tiene comunque ad assicurare che i criteri che verranno indicati dalle Commissioni parlamentari (che auspica siano tra loro uniformi) verranno senz'altro recepiti nel decreto attuativo. Su questo aspetto, egli si impegna sin d'ora a riferire nuovamente alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

ANGELONI ed altri: Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 agosto scorso.

Ha la parola il sottosegretario BISAGNO, il quale avverte che la commissione ministeriale di indagine istituita dal Ministro e presieduta dal Presidente di sezione della Corte dei Conti, prof. Roberto Coltelli, concluderà i suoi lavori il 29 settembre prossimo. Lo stesso giorno sarà consegnata al ministro Merloni la relazione, affinché il Ministro possa poi adottare le proprie iniziative al riguardo e portarle infine a conoscenza della Commissione lavori pubblici del Senato.

Il senatore FABRIS prende atto con soddisfazione della dichiarazione resa dal sottosegretario Bisagno, ma fa presente che, di recente, è stato inviato ai senatori della Commissione un documento della Direzione generale sulla edilizia statale e sovvenzionata, il cui contenuto non è affatto chiaro e contribuisce solo a creare ulteriori elementi di confusione in una materia già di per sé delicata ed oscura quale quella della ricostruzione post-bellica. Sarà pertanto necessario che il ministro Merloni intervenga presso la Commissione in una prossima seduta anche per chiarire i termini di questo documento. Si associa il senatore LOMBARDI.

La senatrice ANGELONI ravvisa l'esigenza di concludere quanto prima l'esame del provvedimento e chiede quindi che nella giornata di giovedì primo ottobre sia convocata una seduta allo scopo di consentire alla Commissione di ultimare il dibattito alla presenza del ministro Merloni. Chiede anche che venga fissato un termine per la presentazione degli emendamenti.

Il sottosegretario BISAGNO assicura che è intenzione del Ministro dei lavori pubblici riferire alla Commissione in tempi rapidissimi, ma la data di giovedì prossimo, considerato che solo martedì la commissione tecnica produrrà la relazione conclusiva, appare oggettivamente troppo ravvicinata.

Il presidente FRANZA propone che l'argomento venga comunque inserito all'ordine del giorno dei lavori della prossima settimana. Se poi non si dovessero realizzare le condizioni per proseguire l'esame del provvedimento nella giornata di giovedì prossimo, la Commissione riprenderà senz'altro la trattazione la settimana ancora successiva.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE DEI TRASPORTI LOCALI

(A 7, C 8ª, 6º)

La senatrice SENESI chiede al ministro Tesini di fornire alla Commissione dati precisi in merito agli stanziamenti che nel prossimo disegno di legge finanziaria saranno riservati al settore dei trasporti urbani. Sarebbe altresì necessario che il ministro convocasse i sindacati, in considerazione dello stato di agitazione nel quale versa tutto il comparto.

Il ministro TESINI ricorda che la situazione dei trasporti locali si è aggravata a causa del fatto che di recente è stato respinto dalla Camera dei deputati un decreto-legge che prevedeva interventi specifici di sostegno. Il Consiglio dei ministri non ha poi ritenuto di ripresentare un decreto-legge in materia, preferendo approvare un specifico disegno di legge che auspica possa avere una corsia preferenziale in Parlamento. Per il futuro, comunque, si impone una ridefinizione dei livelli di responsabilità dello Stato e degli enti locali. Comunica altresì di aver provveduto alla convocazione delle organizzazioni sindacali.

SUL SOPRALLUOGO DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE IN CALABRIA ED IN FRIULI

(R 48, C 8ª, 6º)

Il presidente FRANZA avverte che il Presidente del Senato, in risposta ad una richiesta di effettuare un sopralluogo, nel corso del mese di ottobre, in Calabria ed in Friuli per verificare lo stato della viabilità in queste due regioni, ha invitato la Commissione - in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, in base alle quali aveva già impartito nello scorso mese di luglio una direttiva affinché tutte le Commissioni si astenessero per il 1992 dal compiere viaggi all'estero e limitassero al massimo gli spostamenti nel territorio nazionale - a soprassedere, per il corrente anno, ad effettuare il sopralluogo in questione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,20.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
de COSMO*La seduta inizia alle ore 9,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571)

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: favorevole con osservazioni)

Il relatore ROMEO illustra il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione: osserva, in particolare, che la disposizione di cui all'articolo 1, concernente la determinazione del capitale iniziale delle società derivanti dalle trasformazioni di enti pubblici economici, suscita perplessità per più ordini di motivi.

Appare incongruo, infatti, riferire a un parametro quale quello degli ultimi bilanci una stima che dovrebbe essere fondata, piuttosto, su una valutazione prospettica dei flussi finanziari, dei valori patrimoniali netti nonché della collocazione di società, e delle imprese da esse controllate, nel contesto dei mercati finanziari e dell'intero sistema economico. Tanto più che proprio le ipotesi di riordino delle attività produttive sottese all'operazione di privatizzazione dovrebbero condizionare l'apprezzamento della complessiva situazione patrimoniale, finanziaria ed economica, delle imprese interessate da tale processo.

Sembrirebbe più opportuno, pertanto, configurare il meccanismo di determinazione del capitale sociale non già in astratto o in riferimento al passato, ma in modo che ne sia considerata nella misura dovuta la connessione con il riassetto del sistema industriale, con particolare riferimento alla costituzione di nuove aree competitive sia sul piano tecnologico che su quello produttivo. Inoltre sarebbe più congruo all'assetto dei poteri pubblici nella materia attribuire l'accerta-

mento definitivo del capitale sociale direttamente al Ministro del tesoro, con l'eventuale ausilio di una o più imprese specializzate.

Nel senso dianzi esposto - conclude il relatore - la Commissione dovrebbe formulare, in un parere favorevole, talune osservazioni critiche.

La Commissione, infine, approva lo schema di parere favorevole con osservazioni illustrato dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

Norme in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore (402)

(Esame e rinvio)

Il relatore BALDINI riferisce sul disegno di legge in titolo, raccomandandone un attento esame in considerazione delle rilevanti proporzioni assunte dal problema della raccolta, della demolizione e del recupero dei veicoli a motore. L'abusivismo dominante in tale settore ha prodotto, specie nelle grandi città, effetti negativi non solo di natura estetica ma anche ambientale. Appare pertanto opportuno adottare una disciplina che provveda a organizzare l'attività in questione, secondo criteri funzionali agli obiettivi indicati nell'articolato. Il relatore, quindi, si sofferma analiticamente sul testo dei singoli articoli e invita la Commissione ad approfondire la riflessione su alcuni aspetti problematici che attengono all'attività di raccolta dei rifiuti e al sistema autorizzatorio.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

Presidenza del Presidente
DE MITA

La seduta inizia alle ore 10.

*DISCUSSIONE GENERALE SULLE PROPOSTE DI REVISIONE COSTITUZIONALE E
DI RIFORMA ELETTORALE INDICATE NEGLI ATTI ISTITUTIVI APPROVATI
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E DAL SENATO DELLA REPUBBLICA*

(R 33 4, C 67^a, 4^o) (R 29, C 67^a, 1^o)

Il Presidente Ciriaco DE MITA fa presente che è stata avanzata richiesta di assicurare la pubblicità della seduta anche attraverso la ripresa audiovisiva a circuito chiuso; avverte quindi che, se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

La Commissione consente.

La Commissione prosegue la discussione generale iniziata nella seduta di ieri.

Intervengono il senatore Antonio MACCANICO (gruppo Repubblicano), il senatore Armando COSSUTTA (gruppo di Rifondazione Comunista), il deputato Marco BOATO (gruppo dei Verdi), il deputato Franco BASSANINI (gruppo del PDS), il deputato Diego NOVELLI (gruppo La Rete), il deputato Stefano RODOTÀ (gruppo del PDS), il senatore Francesco PONTONE (gruppo del MSI-destra nazionale) e il deputato Pietro SODDU (gruppo della DC).

Il Presidente dichiara infine che non vi sono altri iscritti nella discussione generale ed informa che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato per martedì 29 settembre alle ore 11,30 mentre i quattro Comitati della Commissione (forma di Stato; forma di Governo; legge elettorale; garanzie) sono convocati per lo stesso giorno alle ore 16.

Si augura quindi che anche nel prosieguo dei lavori venga mantenuta una disponibilità all'ascolto sulle reciproche argomentazioni. Quanto all'aspetto dell'organizzazione dei lavori in relazione a quelli delle Camere e delle altre Commissioni, ritiene che vi debba essere una certa

elasticità in rapporto alle esigenze che di volta in volta si manifesteranno, fermo restando che l'impegno dei membri della Commissione deve essere intenso.

I Comitati potranno riunirsi nelle prossime quattro settimane con l'obiettivo non tanto di elaborare già un articolato, ma di definire i principi cui la stesura dei testi dovrà ispirarsi.

La seduta termina alle ore 13,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

La seduta inizia alle ore 10,15.

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571)

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 6^a: favorevole con osservazioni)

Il presidente SAPORITO rileva che il provvedimento si è reso necessario a seguito dell'approvazione del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 359 dello stesso anno. Con riferimento all'articolo 3 del decreto-legge in esame, ricorda che nel corso del dibattito sul predetto provvedimento d'urgenza n. 333 erano state presentate dal senatore Pellegrino talune proposte emendative, riguardanti i conferimenti connessi con la trasformazione degli enti pubblici economici in società per azioni. La posizione da parte del Governo della questione di fiducia su tale provvedimento ha successivamente impedito che gli emendamenti venissero posti in votazione. Reputa pertanto opportuno suggerire alla Commissione competente di recuperarne lo spirito, modificando pertanto in tal senso l'articolo 3 del decreto-legge in esame. Con riferimento specifico al comma 4, il relatore critica quindi che con un decreto-legge si istituisca una nuova direzione generale, competente sul servizio per il lotto, le lotterie ed il monopolio fiscale: ciò lede infatti il principio costituzionale del buon andamento della Pubblica Amministrazione. Ulteriori perplessità desta il fatto che tale istituzione avviene dopo un breve lasso di tempo dall'approvazione di un provvedimento generale di riordino del Ministero delle finanze. Il presidente Saporito propone pertanto

conclusivamente che tale profilo formi oggetto di un forte rilievo alle Commissioni di merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore COMPAGNA concorda sulle considerazioni del relatore.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO avanza forti critiche con specifico riguardo al comma 4 dell'articolo 3, segnalando profonde incoerenze con il testo del disegno di legge di delega al Governo, approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati.

La Commissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni del relatore.

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500)

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a: esame e rinvio)

Il relatore, senatore RIVIERA, illustra il disegno di legge, che riproduce il testo dei decreti-legge nn. 4, 232 e 288 del 1992, tutti decaduti per mancata conversione nel termine costituzionale. Nel dar conto delle singole disposizioni, avanza perplessità sull'articolo 9, che, ai commi 3 e 4, prevede la possibilità che il Ministro dell'ambiente, in sede di prima applicazione della legge, possa utilizzare fino a un massimo di 30 unità di personale di professionalità adeguata, appartenente ai ruoli dell'amministrazione dello Stato, delle regioni o di enti pubblici economici, che verrebbe collocato in posizione di fuori ruolo o di comando, e si vedrebbe corrisposta una specifica indennità. Segnalato il grande rilievo del disegno di legge, suggerisce comunque di esprimere parere favorevole, con la perplessità da lui avanzata in ordine all'articolo 9.

Si apre il dibattito.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO formula dubbi sull'impianto del disegno di legge, nel quale si effettua una sovrapposizione tra i soggetti preposti a governare la materia, senza fare peraltro alcun riferimento alle competenze spettanti alle USL, secondo un disegno sostanzialmente centralizzatore. Nel segnalare la necessità di procedere ad un rafforzamento delle strutture decentrate competenti sulla materia, fa presente che il provvedimento risulta inoltre carente sul piano dei controlli. Esprime invece una valutazione positiva sull'articolo 9, che, nella fase di avvio della legge, consentirebbe l'utilizzo di specifiche professionalità.

Dopo un dibattito, nel quale sono intervenuti ripetutamente i senatori COMPAGNA, RIVIERA e D'ALESSANDRO PRISCO, il presidente SAPORITO, constatata la necessità di approfondire numerosi aspetti

del provvedimento, propone di rinviarne il seguito dell'esame, anche al fine di acquisire gli opportuni chiarimenti da parte del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Pizzo e Franza: Estensione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della seconda guerra mondiale (34)

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569)

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 settembre.

Il presidente SAPORITO, riassunto il dibattito precedentemente svolto, reputa opportuno formulare un parere favorevole, invitando la Commissione di merito a sottoporre alla Sottocommissione per i pareri gli eventuali emendamenti che venissero proposti.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, esprime il suo netto dissenso sul provvedimento.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'osservazione del relatore.

Fagni ed altri: Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (477)

Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578)

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583)

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole sul ddl n. 583; rinvio dell'esame dei disegni di legge nn. 477 e 578)

Dopo la relazione del senatore RIVIERA, la Sottocommissione conviene di formulare avviso favorevole sul solo disegno di legge n. 583, e di rinviare invece l'esame dei disegni di legge n. 477 e 578, che, data la loro delicatezza, esigono l'acquisizione degli opportuni chiarimenti da parte del Governo.

La Sottocommissione delibera altresì di richiedere alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere sui suddetti disegni di legge.

Daniele Galdi ed altri: Norme per l'inserimento dei disabili (440)

Giugni ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili (441)

Saporito ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili (494)

(Parere alla 11^a Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Il senatore CALVI osserva che la materia è oggetto di una iniziativa legislativa già approvata in un testo unificato dalla 11^a Commissione permanente del Senato nella X legislatura, che non ha potuto concludere l'*iter* a causa dello scioglimento delle Camere, segnalando altresì che la Sottocommissione ha già espresso, il 15 luglio scorso, un parere favorevole con osservazioni sull'analogo disegno di legge n. 178. Per evidenti esigenze di economia dei lavori parlamentari, egli ritiene scarsamente utile che la Sottocommissione si esprima sulle singole iniziative legislative oggi al suo esame, ritenendo preferibile richiedere alla Commissione di merito di sottoporle direttamente un testo unificato.

La Sottocommissione conviene.

Di Benedetto ed altri: Assunzione obbligatoria dei privi della vista presso centri di elaborazione dati (473)

(Parere alla 11^a Commissione: contrario con osservazione)

Il senatore CALVI nota che il disegno di legge in esame presenta talune attinenze con i provvedimenti nn. 440, 441 e 494, già rinviati in attesa della predisposizione di un testo unico. Nell'esprimere forti perplessità sull'albo professionale nazionale dei privi della vista, che il provvedimento in titolo intende istituire, propone di formulare avviso contrario, invitando comunque la Commissione di merito a riconsiderare gli aspetti cui esso ha riguardo all'interno di tale testo unificato.

La Sottocommissione conviene, dando incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere contrario, con l'osservazione da lui formulata.

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO illustra il contenuto del decreto-legge n. 383, che prevede la proroga degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno in scadenza il prossimo 30 novembre, fissa gli stanziamenti resi necessari dalla sentenza n. 261 del 1991 della Corte costituzionale, che ha ampliato retroattivamente la sfera dei beneficiari degli stessi sgravi contributivi, e realizza la riduzione degli oneri sociali impropri per le imprese. Nell'auspicare che si giunga quanto prima ad una

sostanziale revisione della politica per il Mezzogiorno, invita la Sottocommissione a formulare avviso favorevole.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori RIVIERA, CALVI e D'ALESSANDRO PRISCO, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Pecchioli ed altri: Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (433)

(Parere alla 13ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore RIVIERA, segnalato che il problema dell'inquinamento acustico configura oramai una vera e propria emergenza, dà conto del provvedimento, esprimendo apprezzamento per la iniziativa legislativa.

Si apre il dibattito.

Il presidente SAPORITO dubita che la materia della tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico sia di competenza regionale, esprimendo pertanto perplessità circa la proposta di legge-quadro in esame.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO esprime un giudizio positivo per le encomiabili finalità dell'iniziativa legislativa e per il complessivo impianto di essa, articolato secondo una precisa delimitazione delle competenze e delle funzioni degli enti istituzionali coinvolti.

Segue un dibattito, nel quale intervengono i senatori CALVI, D'ALESSANDRO PRISCO, RIVIERA ed il presidente SAPORITO.

La Sottocommissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di esaminare l'atteggiamento della dottrina e della giurisprudenza circa l'inclusione della materia della tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico tra quelle di cui all'articolo 117 della Costituzione.

Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579)

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO illustra il provvedimento, sul quale propone di formulare avviso favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 11,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Scognamiglio Pasini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati;

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nella seduta della Commissione per le questioni regionali, in data 16 settembre 1992, a pagina 55 del Bollettino inserire, dopo il titolo, tra parentesi le parole «esame e rinvio».

Conseguentemente a pagina 57, 2° capoverso, sostituire le parole «La seduta è quindi rinviata» con le parole «L'esame è quindi rinviato».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMITATO PARITETICO

**delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
del Senato e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della
Camera dei deputati**

Venerdì 25 settembre 1992, ore 9

Procedure informative

Indagine conoscitiva in materia di esecuzione di opere pubbliche:
audizione di rappresentanti della Corte dei conti nonché di rappresen-
tanti della Confederazione nazionale dell'artigianato, della Confedera-
zione generale italiana dell'artigianato (Confartigianato) e della
Confederazione autonoma sindacati artigiani (CASA).
